TORINO
Anno 74 Num. 218
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli elenchi dei Caduti

Militari del fronte occidentale deceduti in seguito a ferite - I Caduti nel mese di agosto delle Forze terrestri in Africa Settentrionale e in A. O. e quelli della Marina e dell'Aeronautica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il quarto elenco dei militari deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte occidentale:

1. Sold. Amato Letterio da Messina, 2. sold. Bruno Giovanni da Vernezzo, 3. sold. Boschetti Osvaldo da Corsilia, 4. sold. Fogliati Francesco da Parabiago, 5. allievo sott. Fornari Fulvio da Marcellina, 6. sold. Forni Pierino da Corniglio, 7. sold. Garofali Elio da Camino, 8. sold. Girei Domenico da Busati, 9. sold. Liuti Lino da Chiaravalle, 10. sold. Lombardo Calogero da Santa Ninfa, 11. sold. Meroni Angelo da Milano, 12. sold. Marini Vaifro da Milano, 13. sold. Marchesi Bruno da Milano, 14. sold. Murata Leopoldo da Paceco, 15. sold. Pace Gustavo da Mandicino, 16. sold. Pinelli Domenico da Brescia, 17. sold. Freda Palmino da Viarigi, 18. sold. Poralonato Corrado da Rosolina, 19. sold. Rossi Salvatore da Rimini, 20. sold. Signorelli Salvatore da Nicolosi,

21. Alpino Tessaro Gerolo da Pieve Tesino, 22. alpino Vilmercati Pietro da Demonte,

Elenco dei militari caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite di guerra in Africa Settentrionale, durante il mese di agosto. I feriti sono 156; i dispersi, 7.

1. Sold. Altobelli Lorenzo da Sora, 2. Carab. Armento Ignazio da Canosa Pugl., 3. Serg. Adriani Vito da Lecce, 4. Sold. Antonelli Giuseppe da Petrella Tifernina, 5. Serg. magg. Bernardoni Torquato da Pavullo nel Frignano, 6. Brigadiere CC. RR. Bordonaro Michele da Calascibetta, 7. Sold. Basilico Giovanni da Biccari, 8. Sold. Bocca Adamo Grazio da Alliste, 9. Sold. Buscemi Giuseppe da Calascibetta, 10. S. ten. Belvederi Domenico da Bologna, 11. Autiere Chessari Emanuele da Vittoria, 12. Sold. Bocci Gino da S. Pietro Visciano, 13. Sold. Capriotti Antonio da Ripatransone, 14. Vice brig. CC. RR. Carrozzo Antonio da Galatina, 15. Sold. Criscuolo Alessandro da Agerola, 16. Sold. Coppola Capello da Gragnano, 17. Caporale Ca[illegible] Pasquale da Melfi, 18. Sold. Chiaffitelli Vito da Mastito, 19. Carrista Copeta Fausto da Sarezzo, 20. Serg. Canevari Aldo da Anticco.

21. Caporale Caputo Nicola da Petina, 22. Sold. Carrara Fiorindo da Bergannito Gruno, 23. Sold. Cassisi Giuseppe da S. Pier Niceto, 24. Sold. Cinotto Domenico da Cuorgnè, 25. Cap. magg. Dominella Attilio da Montecosaro, 26. Sold. De Feo Vincenzo da S. Giuliano del Sannio, 27. Sold. Di Palma Eugenio di Piniento, 28. Sold. Delara Luigi da Olbia, 29. Sold. Di Palma Angelo da Monte Falcione, 30. Sold. Di Palma Vincenzo da S. Elia a Pianisi, 31. Carrista Duo Terasillo da Portotolle, 32. Serg. De Leonardis Francesco da Fasano, 33. Artigl. Di Perna Calogero da Raccuia, 34. Caporale De Nardis Elio da Sezze, 35. C. N. scelta D'Agostino Bartolomeo da Floridia, 36. Sold. Di Jorio Antonio da Galluccio, 37. Sold. Donno Salvatore da Corigliano d'Otranto, 38. Sold. Fuso Massimiliano da Corigliano d'Otranto, 39. Sold. Filoso Domenico da Trivio, 40. Serg. magg. Fullin Celestino da Sperecenigo.

41. sottotenente CC. RR. Grego Arcangelo da Nociglia, 42. sold. Guidotti Brimo da Fiesole, 43. sergente magg. Grillo Pasquale da Minerzo, 44. sold. Galliera Guido da Asolo, 45. sold. Inserra Gabriele da Lettere, 46. sold. Iammatteo Francesco da Vinchiaturo, 47. soldato Incurto Amedeo da Campobasso, 48. sold. Lunghi Giuseppe da Ripi, 49. sold. Martinelli Francesco da Castellammare di Stabia, 50. sold. Miccoli Cosimo da Grottaglie, 51. sold. Mastronardi Angelo da Colle Pastore, 52. sold. Marino Domenico da Casalnuovo Monterotaro, 53. carrista Merigo Luigi da Senigo, 54. sold. Marino Carlo da S. Antonio Abate, 55. sergente Melaragno Eugenio da Vogasto Girardi, 56. sold. Massetti Tullio da Tavernuzzo, 57. C. N. Merlini Armando da Grosseto, 58. soldato Naccarato Angelo da Lago, 59. geniere Nocella Pasquale da Fonti, 60. sold. Parisi Salvatore da Terzigno.

61. carabiniere Toni Domenico da Vitorchiano, 62. sold. Faglia Liberato da Busai sul Tirino, 63. sold. Petrillo Rocco da Alberona, 64. sold. Pellegrino Giuseppe da Minervino Murge, 65. sott. ten. Pagani Luigi da Pontenure, 66. cap. magg. Palazzoli Alberto da Rieti, 67. sott. ten. Pompetti Sabatino da Teramo, 68. sold. Romaniello Salvatore da Avigliano, 69. sold. Stefanelli Salvatore da Soccavo, 70. sold. Sardi Serafino da Palermo, 71. sold. Salemme Domenico da S. Maria Capua Vetere, 72. sold. Soffici Guido da S. Buca, 73. sold. Scotti Andrea Francesco da Pieve del Cairo, 74. ten. osserv. Stroscio Giuseppe da Castroreale, 75. sold. Sciotti Luigi da Tornareggio, 76. sold. Tilli Lorenzo da Biccari, 77. C. N. Velardo Angelo da Colle Valchise, 78. carrista Zaffardi Tarcisio da Parabiago.

Elenco dei militari dell'Esercito e della M.V.S.N. caduti in combattimento nei territori dell'A.O.I. nel mese di agosto 1940-XVIII.

I feriti sono 127; i dispersi 20.

A) *Caduti in combattimento:* 1. cap. Capasso Sebastiano di Giovanni, 2. cap. Gallucci Federico fu Giuseppe, 3. cap. Virtuani Alberto fu Giovanbattista, 4. cap. Cognonato Edoardo di Guido, 5. ten. Coletta Renato di Donato, 6. ten. Cappone Fernando di Luigi, 7. tenente Giordano Giuseppe di Pietro, 8. ten. Balbo Lino fu Dante, 9. ten. Porcelli Tommaso di Oronzo, 10. ten. Piccione Angelo di Nicola, 11. ten. Catania Gaetano di Giuseppe, 12. ten. medico Cancasamora Alfonso fu Alcino, 13. sottotenente Serafino Gualtiero di Ezio, 14. sott. Da Cruz Giuseppe di Giuseppe, 15. sott. ten. P.A.I. Bovio Giacinto di Francesco, 16. asp. uff. Lo Bue Giuseppe di Giuseppe, 17. mar. ord. Della Pietra Enrico di Costanzo, 18. serg. maggiore Pantarotto Enrico di Bortolo, 19. serg. La Spezi Giovanni fu Giuseppe, 20. vice-brig. P.A.I. Orecchioni Luigi di Antonio.

21. capor. magg. Nicolotti, 22. caporale Virgenti Giovanni, 23. guardia finanza Salerno Giovanni di Angelo, 24. sold. Albertini Enrico fu Emilio, 25. sold. Buldrini Dino fu Paolo, 26. sold. Pighi Aldo di Riccardo, 27. sold. Candiano Antonio, 28. sold. Sala Edoardo di Ambrogio, 29. sold. Fissore Giovanni Battista di Francesco, 30. Covi Rodolfo di Candido, 31. C. N. scelta Bruzzese Domenico di Pasquale, 32. C. N. Algieri Francesco fu Carmine, 33. C. N. Barbusci Augusto di Giuseppe, 34. C. N. Matano Guerrino di Vincenzo, 35. C. N. Carriero Crescenzio di Pietro, 36. C. N. Mancinelli Antonio fu Domenico, 37. C. N. Vittorio Michele di Elia, 38. C. N. Spitaletta Giuseppe fu Ferdinando, 39. C. N. Granieri Giuseppe fu Bonaventura, 40. C. N. Busato Gualtiero fu Ferruccio, 41. Lombardi Giuseppe di Sante.

B) *Morti in seguito a ferite riportate in combattimento:* 42. cap. Savarè Manlio fu Eligio, 43. ten. Decoroso Pietro di Giacomo, 44. sott. ten. Pittarelli Aldo di Gioacchino, 45. serg. magg. Ciccarelli Feliciano di Ferdinando, 46. sergente Di Gennaro Nicola di Girolamo, 47. app. CC. RR. Collu Pasquale di Emanuele, 48. sold. Barbieri Mario di Emilio, 49. sold. Cadel Teodoro, 50. sold. Marcovich Giorgio fu Tommaso.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della Regia Marina durante il mese di agosto u. s.

I feriti sono 77. I dispersi sono 158.

1. Ten. di vasc. Angeloni Agostino fu Francesco, 2. Cap. G. M. Squadroni Pietro di Andrea, 3. Sott. ten. di vasc. Facchinetti Romualdo di Carlo, 4. Sott. ten. di vasc. Vicari Pietro di Domenico, 5. Sott. ten. di vasc. La Rosa Antonio di Andrea, 6. Ten. G. N. Mistruzzi Diego di Aurelio, 7. Sott. ten. S. N. Testa Edoardo fu Leopoldo, 8. Sec. capo mecc. Ronchi Agostino fu Dante, 9. Sec. capo palombaro Bruno Lorenzo, 10. Nocch. di 1ª cl. Arrighini Egidio fu Eugenio, 11. Capo mecc. 1ª cl. Baldassare Giuseppe di Michele, 12. Sec. capo mecc. Spano Umberto di Gennaro, 13. Serg. cann. A. Gavazzi Bernardo di Carlo, 14. Serg. mecc. Mauro Alessandro di Oronzo, 15. Sec. capo R. T. Antinori Michele di Lucio, 16. Serg. fur. S. Veracce Pasquale di Giuseppe, 17. Capo mecc. di 1ª cl. Devoto Luigi fu Domenico, 18. Sec. capo mecc. De Gregorio Vito di Giovanni, 19. Sec. capo mecc. Riva Ferruccio di Antonio, 20. Capo elettr. di 2ª cl. Butignano Giuseppe fu Salvatore.

21. Capo sil. 3ª cl. Maddoli Federico fu Gaetano, 22. Sec. capo sil. Riggio Giuseppe fu Vincenzo, 23. Serg. cann. P. Martiello Alfredo, 24. Serg. nocc. Oddone Matteo di Giuseppe, 25. S. c. mot. nav. Brusesco Tarcisio di Vittorio, 26. S. c. mecc. Simonetti Giuseppe di Giovanni, 27. S. c. mecc. Maranton Silvio di Antonio, 28. S. c. segnal. Bagnariol Leone fu Antonio, 29. S. c. radiot. Dalledame Mario di Aspromonte, 30. S. c. r. t. Cislaghi Ugo di Carlo, 31. S. c. mot. nav. Battelli Roberto di Enrico, 32. S. c. mot. nav. Conte Sergio di Calisto, 33. S. c. elett. Fantoni Armando di Armando, 34. Cann. P. S. Cavalli Mario di Giuseppe, 35. Mar. Catanese Pasquale, 36. Mar. Piras Antonio di Giovanni, 37. All. elettricista Carpani Bruno di Giovanni, 38. Mar. Campora Agostino fu Filippo, 39. Cann. O. Bellucci Vincenzo di Biagio, 40. Fuoch. O. Caramica Natale di Primo.

41. Fuoch. O. Adinolfi Antonio fu Alfonso, 42. Fuoch. O. Nocerino Giuseppe di Tomaso, 43. Fuoch. O. Bettiga Aristide, 44. Cann. S. D. T. Cussano Pasquale di Vito, 45. Cann. P. Tamburro Nicola di Vittorio, 46. Fuoch. O. Gemelli Cosimo di Natale, 47. Mar. Ghigo Sauro di Giuseppe, 48. Mar. Crivello Carlo di Carmelo, 49. Fuoch. O. Ragusta Luigi di Angelo, 50. Cann. O. Valentino Fioravante di Domenico, 51. Cann. A. Luguori Giuseppe, 52. Mar. Dario Gino, 53. Mar. Vivona Vito, 54. Mar. Del Vecchio Pasquale, 55. Mar. Tesoriero Ernesto di Giuseppe, 56. Mar. Sollecito Alfonso di Giuseppe, 57. Mar. Croisi Alessandro di Pasquale, 58. Mar. Lazzaro Michele di Giovanni, 59. Rad. tel. Pavesi Pericle di Attilio, 60. Cann. Toracca Flavio di Ernesto.

61. Silur. Carbone Angelo, 62. Fuoch. O. Di Patrizio Sergio, 63. Fuoch. O. Marchiori Sante, 64. Fuoch. Cabianchi Ernesto di Pasquale, 65. Motor. nav. Ronchetti Attilio di Antonio, 66. Fuoch. Esposito Ciro di Salvatore, 67. Elettr. Sgariglia Alfio di Luigi, 68. Elettr. Lorenzi Ettore di Agostino, 69. Elettr. Frisco Gennaro di Luigi, 70. Silur. Gaborin Gerardo di Angelo, 71. Silur. Quaglia Attilio di Alessandro, 72. Silurista Spatola Remo di Domenico, 73. Elettr. Capella Giovanni di Angelo, 74. Mar. Esposito Renato di Salvatore, 75. Cann. O. Cardone Pasquale, 76. Rad. tel. Ferrari Gianfranco fu Giacomo, 77. Cann. S. D. T. Marcolin Renato di Luigi, 78. All. cann. O. Cacus Ferruccio di Guglielmo, 79. All. cann. O. Drago Giuseppe fu Antonio, 80. All. cann. O. Pulvirenti Orazio di Vincenzo, 81. Mar. Russo Antonio di Michele, 82. Cann. O. Parretti Vittorio di Arnaldo.

Civili: 83. Salariato (cuoco) Pappadopoli Matteo.

Indigeni caduti: 84. Ascari fuochista Eguai Mohamed, 85. Ascari fuoch. Saudhasein Ajioli, 86. Ascari mar. Mohamed Ali Saleh Omar, 87. Ascari mar. Mohamed Ali, 88. Ascari mar. Bithom Maconnen.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei caduti della Regia Aeronautica durante il mese di agosto u. s.

I feriti sono 128; i dispersi sono 131.

1. Ten. col. pilota Gorelli Gastone fu Angelo da Todi, 2. ten. pilota Esposito Franco di Vincenzo da Taranto, 3. ten. pilota Gregnanin Gregorio di Giovanni da Adria, 4. ten. pilota Solari Ezio fu Sante da Genova, 5. sott. ten. pilota Aragona Raffaele di Francesco da Cosenza, 6. sott. ten. pilota Brigadue Dario di Riccardo da Trento, 7. sott. ten. pilota Cherriè Linter Pierfrancesco di Massimo da Parma, 8. sott. ten. pilota Mattozzi Giuliano di Bartolomeo da Sanremo, 9. sott. ten. pilota Nencione Giuliano Pio di Mameli da Firenze, 10. maresc. pilota Bernardi Giulio di Francesco da Cognola, 11. maresc. pilota Colombo Francesco di Mario da Monza, 12. maresciallo pilota Crovetto Vittoriano di Antonio da Busalla, 13. mar. marcon. Giannelli Oreste di Antonio da Rio Marina, 14. serg. magg. pilota Caniato Luigi fu Antonio da Ariano Polesine, 15. serg. magg. motor. Capuano Gaetano di Giuseppe da Napoli, 16. serg. magg. motor. D'Orazio Paolo fu Giuseppe da Castelvecchio, 17. serg. magg. pilota Parmeggiani Eulo da Villa Cavioli, 18. serg. marcon. Barducci Ivaro di Adolfo da Siena, 19. serg. pilota Bevilacqua Vittorio di Mario da Genova, 20. serg. pilota Buzzi Domenico di Remigio da Trino Vercellese,

21. serg. pilota Trevisan Renato di Emidio da Siena, 22. serg. pilota Romani Antonio di Romolo da Firenze, 23. primo av. arm. Adami Gino fu Ferruccio da Verona, 24. primo av. montat. Cametta Antonio di Efisio da Oristano, 25. primo av. marc. Capelli Aniello di Umberto da Pelate Pepoli, 26. primo av. mot. Cericola Dante di Giuseppe da Paglietta, 27. primo av. marcon. Coppola Santo fu Giuseppe da Brindisi, 28. primo av. arm. Didonna Nunzio fu Luigi da Torre del Greco, 29. primo av. motor. Di Gaetano Benedetto fu Vincenzo da Nereto, 30. primo av. mot. Fontanella Eligio di Bruno da Mestre, 31. primo av. mot. Marigliano Ferdinando di Alfredo da Salerno, 32. primo av. marcon. Leoni Mario di Lorenzo da Seravezza, 33. primo av. arm. Marinelli Vincenzo di Savino da Cerignola, 34. primo av. mot. Mauro Giovanni di Enrico da Napoli, 35. primo av. motor. Rapisarda Giuseppe di Vincenzo da Adrano, 36. primo av. marcon. Romano Filippo di Michele da Gioia del Colle, 37. primo av. marc. Turrisi Nunzio di Salvatore da Catania, 38. primo av. gov. Verelli Angelo di Magno da Ripi, 39. av. sc. mot. Bertin Danilo di Girolamo da Camin, 40. av. sc. arm. Del Nero Augusto di Giuseppe da Rocca di Papa,

41. av. sc. mot. Bonanno Giovanni di Paolo da Misilmeri, 42. av. sc. fot. Di Croce Egisto di Giovanni da Casalg., 43. av. sc. arm. D'Uva Orlando fu Andrea da Caserta, 44. av. sc. montat. Fogliata Paolo di Angelo da Chieti, 45. av. sc. aut. Gambardella Michele fu Michele da Napoli, 46. av. sc. marcon. Marchetti Franco di Ippolito da Sermide, 47. av. sc. arm. Ragni Agostino di Crispino da Monterano, 48. av. sc. mot. Ronzan Ferruccio di Pietro da Monticello, 49. av. sc. fot. Trovalusci Remo di Pietro da Roma, 50. av. sc. mot. Zappa Antonio di Pietro da Vernole Lecce, 51. av. gov. Bevilacqua Donato da Butrio, 52. av. gov. Di Fazio Vincenzo di Raffaele da Avellino, 53. av. gov. Fioravante Nicola di Luciano da Aversa, 54. av. all. marcon. Librari Lucio fu Vincenzo da Recanati.

Personale civile della Regia Aeronautica. 55. op. giorn. Tedeschi Arturo di Antonio da Chieti.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto, nel mese di agosto, 64 caduti, 194 feriti, 364 dispersi.

Nell'Africa Orientale Italiana 196 caduti, 1332 feriti, 114 dispersi.

Londra in fiamme: fotografia eseguita da un aereo tedesco. A destra la cupola della cattedrale di San Paolo.

L'incendio divampa sempre intorno a Londra

Allarme quasi ininterrotto: solo un'ora e un quarto di sosta tra le 4,45 e le 6 - Duello di artiglierie tra le coste francese e britannica: i cannoni inglesi ridotti al silenzio

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« Aeroplani britannici hanno gettato, anche la notte scorsa, bombe su località della Germania settentrionale, lontane da qualsiasi obbiettivo militare. A Berlino, come in altre città, alcune case private sono state più o meno danneggiate.

« Formazioni aeree tedesche da bombardamento e da caccia hanno continuato il loro attacco di ritorsione contro importanti obbiettivi militari della capitale britannica. Impianti portuali, gasometri, acquedotti, centrali elettriche e magazzini sono stati, malgrado il tempo sfavorevole, nuovamente colpiti da bombe di tutti i calibri. Vasti incendi, visibili in lontananza, indicavano ai nostri aviatori gli obbiettivi da colpire.

« Altri attacchi sono stati diretti contro impianti portuali della costa occidentale dell'Inghilterra e della costa orientale della Scozia. Le perdite del nemico furono, ieri, di 44 aeroplani, due dei quali vennero abbattuti dall'artiglieria contraerea, uno dall'artiglieria della marina e gli altri in combattimento aereo. Ventun apparecchi tedeschi sono mancanti.

« Approfittando della scarsissima visibilità, dovuta al tempo, alcune navi da guerra nemiche si sono avvicinate, durante la notte sul 10, alla costa francese ed hanno tirato parecchie salve di artiglieria che hanno colpito il retroterra senza produrre danni notevoli. Il nemico è stato respinto dall'artiglieria della marina tedesca.

« Un sottomarino, comandato dal cap. Prien, del quale già l'8 settembre è stato comunicato che aveva silurato 33.440 tonnellate di naviglio nemico, ha silurato, durante una crociera, sei piroscafi commerciali armati nemici per un totale di 40.250 tonn. Un altro piroscafo è stato danneggiato. Un altro sottomarino ha distrutto alcuni piroscafi commerciali armati nemici per un insieme di 1550 tonnellate. Un incrociatore ausiliario tedesco ha catturato un piroscafo neutrale nella zona attorno alle isole britanniche, dichiarata di guerra ».

Il *D.N.B.* apprende che le squadriglie da combattimento germaniche hanno continuato la scorsa notte i loro attacchi di rappresaglia contro l'isola britannica, bombardando efficacemente importanti obiettivi militari a Londra ed in altri luoghi.

Nelle prime ore di stamane, dopo otto ore di allarme aereo, non era ancora stato dato il segnale di cessato pericolo. I londinesi han dovuto aspettare le 4,45 per risalire alla superficie del suolo dopo nove ore e quindici minuti di soggiorno nelle cantine. Si è trattato di una breve pausa. Stamane, infatti, formazioni da bombardamento e da caccia germaniche hanno ripreso, verso le sei, i loro attacchi contro la capitale britannica.

A partire da questo momento, Londra è stata sottoposta a un regime eccezionale di nuovo genere. Alle 12,51 è stato dato infatti in tutta la regione londinese il secondo allarme aereo; alle 15,25, il terzo, pochi minuti dopo il segnale di cessato pericolo per la seconda incursione; e alle 16,56 il quarto. Non abbiamo al momento in cui scriviamo notizie di altri allarmi nè particolari sulla continuazione della formidabile battaglia aerea che imperversa da giorni nel cielo di Londra.

Circa i risultati dei bombardamenti dei giorni scorsi, il *D.N.B.* è informato da Londra che a causa dei violenti bombardamenti tedeschi sul territorio di Londra, secondo una comunicazione radiofonica del ministro britannico del traffico, le vie di comunicazioni e di collegamento per il traffico sono naturalmente in disordine. Le autorità faranno il possibile per rimettere nuovamente in esercizio al più presto le linee colpite. Esse però hanno pregato il pubblico di tralasciare i viaggi che non sono assolutamente necessari da Londra nei dintorni e viceversa.

In un'altra corrispondenza da Stoccolma, il *D.N.B.* riceve anche che il corrispondente da Londra della *Goeteborg Morgen Post* ha inviato al suo giornale la seguente corrispondenza:

« Nella maggior parte delle aziende londinesi il lavoro è stato sospeso a causa dei bombardamenti. Da fonte ufficiale si annuncia che i Magazzini Generali, che sorgevano presso la foce del Tamigi, sono interamente distrutti e che si è rinunciato a spegnere gli incendi. I vigili si contentano di salvare le installazioni più moderne situate sulla sponda settentrionale del Tamigi e si sforzano in modo particolare di portare in salvo le grandi riserve di merci che si trovavano nei « Docks » Vittoria e Alberto ove erano immagazzinate grandi quantità di cereali. In diverse vie a monte di questi magazzini, altri depositi di merci di prima necessità sono in fiamme. Nugoli di volontari cercano di salvare il salvabile ».

Il corrispondente riferisce ancora che incendi giganteschi divampano in prossimità dei « West India Docks », dei « Commercial Docks » e negli stabilimenti importanti per la condotta della guerra che si stendono a sud di tali magazzini. Nelle officine del gas di Bromley è stato constatato un nuovo focolaio d'incendio. Inoltre sono pure in fiamme gli stabilimenti, importanti anch'essi ai fini della guerra, che sorgono a Wapping, a sud del porto di Londra.

Se gli obiettivi militari hanno sofferto del bombardamento tedesco, la stessa cosa non può dirsi degli edifici di interesse religioso e artistico. Sempre da Stoccolma il *D.N.B.* riceve che la cattedrale di San Paolo a Londra, come la stessa agenzia *Reuter* conferma, non ha riportato alcun danno, a somiglianza di quanto è accaduto per le cattedrali francesi preservate dalle devastazioni causate ad obiettivi militari delle vicinanze. La *Reuter* ha precisato che una sola vetrata della cattedrale è stata infranta.

Quanto, poi, alla tecnica con cui i bombardamenti sono stati condotti si annunzia a Berlino che gli aeroplani hanno raggiunto il conglomerato di Londra volando in formazioni che si distanziavano da trenta a quaranta minuti e tornavano immediatamente dopo aver lasciato cadere le bombe sugli impianti industriali e portuali che si trovavano ancora in fiamme. In tal modo circa 300 aeroplani hanno bombardato ieri tutte le installazioni e tutti gli obiettivi militari al nord, al sud del Tamigi.

Nella notte, le cose han proceduto in modo similare. Ma dal punto di vista delle apparenze esse sono mutate come fa constatare una relazione mandata dal corrispondente londinese dell'organo di Stoccolma *Nya Dagligt Allehanda* che viene comunicata dal *D.N.B.*

In essa è detto che tutto quanto il cielo era rischiarato dai bagliori dell'incendio, sicchè era possibile la lettura senza bisogno di lampade, persino a parecchie miglia di distanza dalla località dell'incendio. Il giornalista indi prosegue segnalando che uno scoppio potente nelle immediate vicinanze del Ministero delle Informazioni ha fatto scendere a precipizio tutta quanta la stampa mondiale nei ricoveri antiaerei. « Oggi, nel momento in cui la sentinella di guardia, piazzata sul tetto del Ministero, segnalava che il pericolo era imminente, non vi è stato nessun giornalista che sia rimasto volontariamente nei piani superiori dell'edificio ».

« Nella Oxford-Street e nella Totenham Court Street ha visto — continua il corrispondente — lunghe file di uomini armati di cuscini e di coperte che si accingevano a passare la notte nei pubblici ricoveri di protezione antiaerea. Nei detti ricoveri si andava già prima delle 8 di sera, un'ora prima che incominciassero ad ululare le sirene ».

Nella corrispondenza è detto anche che certi quartieri della città sono ora sprovvisti del gas e che la carne conservata viene adesso venduta contro presentazione dei tagliandi delle tessere. Ogni licenza è sospesa per gli appartenenti alla polizia, che ha molto lavoro.

I corrispondenti svedesi telefonano che gli attacchi della notte e del mattino di oggi su Londra sono stati eseguiti da formazioni di almeno 300 apparecchi, a trenta minuti di intervallo l'una dall'altra, che hanno impiegato un nuovo tipo di bomba esplosiva e incendiaria insieme, consistente in un involucro cilindrico contenente bombe e forte quantitativo di liquido infiammabile che esse convertono all'atto dell'esplosione in rivoli ignei che fanno dilagare l'incendio su vastissima area.

Si attribuisce al Governo l'intenzione di chiudere tutti i teatri e i cinematografi.

Umanità britannica

78 bimbi tedeschi uccisi e 51 feriti dalla R.A.F.

Berlino, 10 settembre.

I giornali pubblicano oggi una statistica dei bimbi tedeschi feriti od uccisi durante gli attacchi aerei dell'Inghilterra sul territorio del Reich. Secondo questa statistica le perdite di bimbi tedeschi sono, fino al 31 agosto, di 78 morti, 29 feriti gravi e 22 feriti leggeri.

(Stefani)

La spavalda viltà che la R.A.F. dimostra nel bombardare, anzichè obbiettivi militari, centri abitati da inerme popolazione civile, non ha bisogno di speciale rilievo. Le brigantesche azioni dei bombardieri inglesi sono ormai più che note e stanno ricevendo la giusta ritorsione. La sorte dei numerosi bambini germanici, rimasti uccisi o feriti in queste crudeli e vili azioni notturne, commuove e riempie di sdegno l'intero mondo civile. Il Governo di Londra, responsabile delle delittuose imprese della sua aviazione contro le popolazioni civili, ricopre di infamia sè stesso e la R.A.F. Di fronte alle cifre di bambini uccisi, riportate dal comunicato; di fronte a questi crimini che hanno tolto prematuramente alla vita innocenti creature, non è chi non veda, nelle azioni impetuose dei bombardieri tedeschi, una giusta ritorsione, una giustissima punizione.

Fallito attacco a Bergen

Oslo, 10 settembre.

Secondo notizie diramate dal *Norwegian Telegraph Bureau*, aeroplani inglesi hanno tentato nel pomeriggio di ieri di bombardare i depositi di carburante situati a sud di Bergen. Gli attacchi sono stati, tuttavia, respinti dalla forte difesa antiaerea. L'allarme antiaereo a Bergen ha avuto breve durata.

L'Inghilterra senza piloti

Polacchi e cecoslovacchi nei quadri della R.A.F. — Il porto di Londra chiuso — Scatolette di carne distribuite alla popolazione

Stoccolma, 10 settembre.

Notizie da Londra dicono che come riconosce la « Reuter », la Royal Air Force ha dovuto immettere nei proprii quadri un largo numero di piloti polacchi e cecoslovacchi per coprire i vuoti verificatisi in questi ultimi giorni nei quadri dell'arma combattente aerea.

La stessa Agenzia ammette pure che numerosi piloti delle squadriglie di bombardamento sono stati passati alla unità da caccia, essendosi manifestato un forte « deficit » nel personale di queste armi.

Il Ministro dell'Aria britannico, parlando alla radio, ha dichiarato che l'aviazione ha bisogno di nuovo personale soprattutto di piloti, di radiotelegrafisti e di osservatori ed ha invitato i giovani fra i 18 e i 20 anni ad arruolarsi nell'aeronautica. Sono comunque accettati arruolamenti fino all'età di 33 anni.

Altre notizie annunziano, d'altro canto, che con ordinanza in data di ieri sono stati presi provvedimenti che corrispondono alla effettiva chiusura del porto di Londra. Radiotelegraficamente le navi in viaggio sono state invitate a deviare la loro rotta verso altri porti della Gran Bretagna. A Londra viene annunciato egualmente che i rifornimenti della Capitale saranno affidati a trasporti ferroviari e automobilistici. Non ci vuole molto per capire quale disagio ciò rappresenti, e quanto aleatorio sia il successo di cosiffatta iniziativa.

Alcune decine di migliaia di persone hanno intanto abbandonato la metropoli in questi ultimi giorni, essendo diventata la vita in Londra press'a poco impossibile.

Di più se ne hanno ogni giorno nuove prove l'ultima delle quali sta in un ordine di distribuzione alla popolazione del Ministero della alimentazione di un gran numero di scatolette di carne di quelle destinate alle truppe. Tale provvedimento è originato dalla mancanza di gas e dal fatto che i trasporti nell'interno della città sono impossibili.

La distribuzione delle scatolette di carne non potrà però iniziarsi che domani, mercoledì, poichè occorrerà far giungere le provviste da magazzini militari dell'interno dell'isola, dato che le scorte esistenti nei dintorni della città sono andate distrutte con i bombardamenti recenti.

Il Ministero stesso fa però sapere che tale soccorso ha carattere assolutamente transitorio, non essendo possibile mantenere per lungo tempo a carne in iscatole un così grande numero di persone.

Le batterie tedesche sparano su Dover

Convoglio inglese disperso dai grossi calibri appostati sulla costa - Un colpo ogni due minuti

Berlino, 10 settembre.

Stasera il Comando Supremo dell'Esercito ha diramato questo comunicato straordinario:

« *Il 9 settembre, verso sera, batterie costiere tedesche hanno aperto il fuoco su un convoglio britannico che lasciava il porto di Dover, disperdendolo. Quattro vapori che facevano parte di esso sono ritornati a Dover, due altri si sono recati a Deal. In quest'ultimo porto è stato rimorchiato un settimo vapore che era stato danneggiato. Infine, l'ottavo bastimento rimaneva immobile sul posto, mentre da esso si sviluppavano grosse nuvole di fumo. Alle ore 20,40, scesa l'oscurità, il tiro è stato sospeso.*

« *Un'ora dopo, i nostri cannoni a lunga portata hanno aperto il fuoco su una batteria britannica installata presso Dover. Questa aveva cercato, alle ore 20,30, di rispondere al fuoco delle nostre batterie sul convoglio. Dopo circa due ore di lotta, essa è stata ridotta al silenzio* ».

Un giornalista, telefonando da Dover, ha detto di aver potuto contare 75 secondi fra il lampo dei cannoni tedeschi e l'esplosione dei proietti sulla costa inglese. Ogni due minuti partiva un colpo.

Il duello delle due artiglierie si è protratto a lungo nella notte. Gli scoppi dei cannoni e le esplosioni dei proietti illuminavano il cielo dalle due parti della Manica e le rocce ne tremavano. Le esplosioni venivano udite da Londra per telefono mentre il giornalista parlava dal suo albergo. Soltanto verso le 2,45 le batterie tedesche hanno cessato il fuoco.

Stamane, dopo quattro ore di silenzio, le batterie tedesche hanno ripreso, dalla costa francese, il bombardamento attraverso la Manica della costa inglese. Tre proietti sono caduti presso Dover scuotendo letteralmente il terreno come un forte terremoto. Il cielo era illuminato come se fosse scoppiato un uragano estivo.

Il porto di Giaffa bombardato

La ferrovia Alessandria-Marsa Matruh nuovamente colpita: un treno saltato in aria - Altri attacchi aerei nell'Africa Settentrionale e Orientale

Il comunicato n. 95

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 95:

Nel Mediterraneo Orientale la nostra aviazione, particolarmente attiva, ha effettuato violente azioni di bombardamento sul porto di Giaffa, in Palestina, e sulla ferrovia Alessandria-Marsa Matruh.

Durante la prima azione le attrezzature del porto e importanti depositi sono stati colpiti, originando vasti incendi; durante la seconda gli impianti ferroviari sono stati seriamente danneggiati. Un treno, colpito in pieno, è saltato in aria.

In Africa Settentrionale l'aviazione ha inoltre ricercato, spezzonato e mitragliato attendamenti e autocolonne nemiche. Specialmente a Bir Scoferzen il nemico ha riportato sensibili perdite.

L'aviazione nemica ha effettuato qualche incursione su località della Cirenaica, causando complessivamente un morto e 4 feriti e danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa Orientale una nostra formazione aerea ha attaccato la base aerea di Porto Sudan, colpendo vari velivoli a terra e provocando incendi; attaccati dalla caccia avversaria, i nostri velivoli rientravano tutti alle proprie basi, dopo aver abbattuto un aereo nemico.

Nel Kenia depositi e baraccamenti nemici sono stati bombardati dalla nostra aviazione a Bura, sul fiume Tana, con evidenti risultati e senza perdite da parte nostra.

Il nemico ha tentato incursioni su Massaua, Asmara e Dessiè, lanciando bombe specialmente in aperta campagna e causando complessivamente due morti e tre feriti.

Il « Phoenix » fu affondato da unità italiane

San Sebastiano, 10 settembre.

L'Ammiragliato inglese annunzia la perdita del sommergibile Phoenix. Detta unità apparteneva alle forze del Mediterraneo Orientale con base a Alessandria ed è stata affondata ad opera di unità navali italiane.

Dopo 19 giorni dall'affondamento, l'Ammiragliato inglese si decide a dare notizia della perdita di un sottomarino britannico, il *Phoenix*, ad opera di unità navali italiane. Infatti l'affondamento di cui soltanto in data d'oggi si dà disinvolta notizia, è stato annunciato nel Bollettino del nostro Quartier Generale delle Forze Armate n. 75 del 22 dell'agosto scorso.

Il ritardato annuncio di così notevole perdita da parte dell'Ammiragliato britannico, dimostra — seppur ve ne fosse bisogno — la schietta verità cui si ispirano i comunicati italiani, i quali, come quelli tedeschi, danno immediate, esaurienti notizie dei fatti di guerra non falsando mai, neppure minimamente, la realtà.

Un così notevole ritardo non si giustifica che con la elevazione a sistema della menzogna. C'è da domandarsi ancora, a proposito del nostro Bollettino del 22 agosto, quando Londra si deciderà a tirar fuori anche il nome del cacciatorpediniere affondato da un nostro sommergibile, nello stesso giorno e nello stesso luogo; e forse nelle medesime circostanze. A meno che Londra, nel non lieve imbarazzo di questi giorni di intensa attività « punitiva » dell'aviazione germanica, non ritenga opportuno prendere tempo...

I nostri aviatori nel Mediterraneo

LA SORPRESA DI CAIFA

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dall'Aeroporto X.

Nello spazio di [illegible] ore, gli inglesi si sono visti bombardare Caifa e Alessandria con due azioni affatto differenti nella concezione, ma entrambe efficacissime nel risultato.

Quando sul campo, sollevando un immenso turbinio di polvere, stavano per decollare gli apparecchi diretti sulla Palestina, ci dissero i piloti partendo: «Vedrete; bombarderemo Caifa; non è una novità e tuttavia faremo qualcosa di nuovo». Più di questo non vollero aggiungere. I velocissimi velivoli erano partiti; stavano già in aria da alcune ore; mandavano ogni tanto qualche laconica, sporadica comunicazione. Ci sembrava che il volo riuscisse lungo, molto lungo. Perchè? Forse avranno trovato vento contrario, pensammo. Arriva un marconigramma che dice: «Eseguita missione - rientriamo». Bene. Gran parte delle preoccupazioni inevitabili sono scomparse. Poche ancora ne restano, che diminuiscono ogni istante più.

Tuttavia è tardi. Il viaggio sta durando più del necessario; gli apparecchi devono essere ormai prossimi alla nostra base; si inganna l'attesa chiacchierando, parlando di guerra. Il sottotenente S. mi racconta tranquillo un particolare ignorato della battaglia svoltasi quattro giorni fa presso le nostre Isole Egeo. E' il momento in cui le forze aeree italiane sono passate alla controffensiva e i bombardieri scattano per battere gli inglesi che avevano voluto assalirli. Partono le nostre formazioni di bombardieri rullando l'una dopo l'altra. S., in causa di una piccola avaria, non può levarsi col gruppo. Gli specialisti si affannano intorno al motore. Ecco, il guasto viene trovato, è una cosa da nulla, si rimedia subito, l'apparecchio è pronto a prendere il volo. Ma intanto è passata mezz'ora e il comandante lo stormo non vuole lasciar partire da solo il giovane sottotenente. «Puoi trovare la caccia; il fuoco delle navi si concentrerà tutto su di te quando ti vedranno isolato...».

I «palestinesi» tornano

Il sottotenente insiste; dice che per lui è un dolore superare i compagni in volo e trovarsi a terra. Prega, riprega il suo superiore. Infine decolla. La rotta non avrebbe dovuto essere poi tanto difficile in base alle indicazioni ricevute allora sulla posizione della squadra inglese. S. vola per un'oretta. Non vede nulla. Devia un poco, distingue lontano le inconfondibili sagome delle corazzate, degli incrociatori, delle portaerei, del naviglio sillarante in quantità. Prima ancora delle sagome, egli ha però visto molte scie lunghissime, fin troppo intense, anche ammettendo una velocità elevata nelle navi in fuga per Alessandria. Sì, le navi stanno evolvendo; sembrano quasi volersi contorcere in uccosiata; violente colonne d'acqua si levano tutto intorno. E' il gruppo di S. che, giunto sulle navi dopo aver perduto un poco di tempo a cercarle, ora le sta bombardando. La scena che si svolge è piuttosto lontana. S. non può controllare il tiro dei compagni, che a loro volta non hanno scorto l'apparecchio isolato e, scaricate le bombe, si dirigono già verso casa. Punta direttamente sulla disordinata formazione nemica in via di ricomporsi. Si mette col sole alle spalle, arriva sopra gli inglesi, i quali probabilmente stanno asciugandosi il sudore freddo per il bombardamento appena subito. Si accorgono di lui in ritardo; ma quando se ne accorgono, sono guai seri. E' una intera squadra che tira con centinaia di pezzi contro un solo fragile velivolo. Picchiate, cabrate, virate: S. fa tutto quello che può per disorientare gli inglesi. Insiste nella rotta di attacco e lancia le bombe. Avvolto dalla tempesta del fuoco antiaereo, vede due bombe esplodere sopra la coperta di un cacciatorpediniere. Dopo tutto, non c'è male...

A proposito: gli «Hurricanes» della portaerei sono in volo, ma lontano, non lo vedono, non lo attaccano. S. rientra alla base. Pensa: cinque uomini contro molte molte migliaia: non c'è male; e si congratula con sè stesso.

Sentiamo nell'aria avvicinarsi un netto rombo di motori. Sono i bombardieri, i «palestinesi» che tornano; volano attorno al campo, atterrano. Stavolta bisogna proprio intervistarli in piena regola questi enigmatici aviatori, se ci hanno riservato una sorpresa. Dagli apparecchi scendono certi pezzi di giovanotti neri di sole ed ebri di altitudine che potrebbero essere indicati come campioni di una razza.

«Sorpresa a voi? Eh! no: la sorpresa l'abbiamo fatta agli inglesi. Ci siamo preoccupati soprattutto di fare quota, di innalzarci il più possibile fino a quanto gli apparecchi ce lo consentivano, e siamo saliti altissimo. Abbiamo raggiunto i seimila metri. Il volo era regolare: soltanto un poco di vento contrario ci ostacolava. Abbiamo infilato un certo pezzetto di costa palestinese dove tutto è deserto, dove manca qualsiasi obbiettivo non soltanto, ma non c'è neppure una capanna. Nessuno ci può avere segnalato mentre volavamo sulla zona più negra della Palestina».

Dopo Caifa, Alessandria

Francamente non avevamo ancora compreso a che cosa volessero arrivare gli aviatori. Ce lo dissero subito: «Volevamo attaccare Caifa da oriente anzichè da occidente. Per far questo occorreva allungare il volo di parecchio. Ecco il motivo di ciò che a voi è sembrato il ritardo. Abbiamo bombardato una grandissima raffineria in costruzione; c'era già stato sopra il maggiore C. che l'aveva arciaccata bene. Si vedevano ancora le tracce del suo bombardamento; ma preferivamo essere certi che quei famosi due milioni di tonnellate all'anno di carburante raffinato messi in preventivo dagli inglesi avrebbero sconvolto, grazie ai nostri confettini, il loro grosso bilancio».

Quei giganteschi bombardieri centrarono la raffineria e la colpirono come vollero. Erano giunti su Caifa planando, senza farsi sentire e se ne andarono da Caifa prima che gli inglesi potessero sparare un solo colpo di cannone.

«Siamo stati tanto gentili da non dare tempo ai britannici di scomporsi per correre ai pezzi; li abbiamo lasciati di stucco. Più cortesi di così...».

Ci sarebbero tanti particolari da aggiungere, tante scenette da riferire, tante frasi tipiche da citare; ma dobbiamo correre là dove è prossimo il decollo di una formazione da bombardamento notturno. Subito dopo Caifa, viene di scena Alessandria. E' il tardo pomeriggio. I grossi velivoli dall'ala larga per consentire sicurezza di pilotaggio anche dentro il buio, si sollevano pesanti, sicuri. Partono due ondate. Voleranno da prima nell'atmosfera rossa dell'occaso, poi nel bleu della notte, nell'argentino della luna nascente. Anche questi ho atteso fino a tardi, fino a quando ormai mi sembrava di aver visto nella mia vita soltanto velivoli, di avere conosciuto soltanto aviatori, di avere udito soltanto le loro semplici storie di ardimento sublime.

I lumi del campo si sono accesi ad infrangere il rigore dell'oscuramento per accogliere gli apparecchi reduci dal volo difficile, dalla impresa rischiosissima. I reduci dissero entusiasti come fossero riusciti a sgusciare fra una massa formidabile di scoppi senza essere raggiunti; dissero di avere lanciato le bombe sui bacini del porto. L'effetto del bombardamento era visibilissimo. Cinque minuti di gran chiasso, di divertimento completo. Ma nessuno, nessuno era stato colpito.

Aegeus

Un discorso di Franco

La Spagna attende la sua ora

Madrid, 10 settembre.

I discorsi scambiati dal Capo supremo della Spagna e dal nuovo Ambasciatore d'Italia in occasione della presentazione delle credenziali, sono considerati qui come la riaffermazione vigorosa dell'amicizia inalterabile delle due Nazioni. Il calore, la precisione e la forza delle parole di Franco ridanno il loro vero significato alla misura e alla contenutezza volute, a cui si è ispirato fino a oggi il Governo di Madrid: il quale, pur dovendo tener conto delle difficoltà prodotte all'interno dall'attuale stato di austerità, di sacrificio e di privazione, ereditato dalla guerra civile ed [illegible] dal blocco britannico, come ha ricordato il Caudillo elevando in proposito una vivacissima protesta, non dimentica gli interessi del paese.

La Spagna rimane vicina all'Italia col cuore nella dura lotta da questa sostenuta. Alcuni osservano che la Spagna non ha fretta a decidere il suo atteggiamento definitivo di fronte al conflitto: ma tale atteggiamento è ufficialmente non di neutralità [illegible] di non belligeranza. Franco è libero, in qualunque momento, di prendere le decisioni che gli detterà il puro e semplice interesse patriottico. Per ora, la Spagna attende a compiti organizzativi urgenti. Essa è fedele alle sue amicizie e non distoglie lo sguardo dalla guida costituita dalla sua tradizionale espansione missionaria e spirituale. Come abbia a concretarsi questo anelito nel più puro imperialismo, dipenderà dalle possibilità e dalle occasioni politiche.

Le rivendicazioni della Spagna nella penisola e in Africa sono note ed esse non sono certamente dimenticate. Ma più che di rivendicazioni immediate di carattere territoriale o di politica contingente, è il caso di parlare, se si può ben comprendere la posizione della Spagna di fronte al conflitto, di aspirazioni più vaste ad un ordinamento cristiano e a un equilibrio più giusto e più reale, libero dal giuoco degli interessi singoli e concorrenti che hanno finora funestamente influenzato la vita di tanti Stati e Staterelli d'Europa. La Spagna ha insomma anch'essa un suo sistema ideologico e politico che è affine a quello dell'Italia per quanto concerne i fondamenti morali e la tradizione romana e che converge negli stessi scopi di giustizia sociale e internazionale.

Le parole di Franco all'Ambasciatore Lequio — rivolte con una cordialità e un affetto come forse mai, salvo ad un commilitone come era il generale Gàmbara, furono riservate a un diplomatico straniero — vanno intese soprattutto in questo senso: come l'affermazione di una volontà decisa a collaborare al nuovo ordine europeo e a portarvi il contributo spirituale, tipico di questa razza.

Riccardo Forte

Notti d'agguato in sommergibile

OTTO CASSE IN ALTO MARE

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile X, settembre.

Anche la quarta notte della nostra missione d'agguato in Mediterraneo ebbe le sue emozioni. Prima di tutti il sottocapo di vedetta, a sinistra della plancia, restò un istante col fiato sospeso — ore 22,35 — e poi disse:

— Una scia, due miglia a sinistra, pare un siluro.

Queste parole le pronunciò con voce chiara e pacata come se avesse detto: «Un gabbiano bianco si è posato sul mare».

Il comandante dette un'occhiata rapida alla lieve bava efforvescente che si avvicinava veloce. Ordinò al timoniere: «Barra tutta a dritta».

Un'accostata fulminea. Il sommergibile vibrò, compiendo un giro su se stesso, come se ruotasse su un perno invisibile. Alla punta di quella scia non presentò più così tutto il fianco della sua sagoma definita. Il siluro avrebbe trovato il vuoto e, perduta la riserva di slancio, si sarebbe inabissato con la sua mostruosa imbottitura di esplosivo, di congegni e l'elica lucente.

I tubi di lancio di un siluro non son facili. Le navi non son facile bersaglio. Su dieci siluri lanciati, è già molto se quattro giungono a segno. Degli altri sei, almeno tre non vengono nemmeno avvertiti dalla nave cui il pericolo mortale è sfiorato vicino, a poppa o a prua.

Io ritorno su un [illegible] della guerra sottomarina: i sommergibili contano non solo per l'offesa attiva, per la nave nemica spaccata in due e fatta saltare in aria dalla loro azione di siluro o di cannone. Non soltanto i pezzi di artiglieria, le mitragliere, i siluri, i periscopi, le torpedini, le pistole automatiche del picchetto da sbarco sono le loro armi: bensì giuoca anche un ruolo importantissimo quest'altra arma imponderabile, non micidiale ma ugualmente di un altissimo potenziale bellico, che è l'influenza morale della presenza dei sommergibili nel mare.

Io l'ho sentito, qualche borghese salottiero, proporsi la domanda imbecille: «Ma che cosa fanno questi sommergibili?». E forse avrebbe voluto leggere che ogni giorno, sottomarini della flotta italiana, hanno affondato una nave e magari due navi. Quasi che si trattasse di un facile automatico bilancio di morte.

Voglio ripetere che quello di sicurare, è soltanto una delle attività e uno degli scopi di un sommergibile e, forse, nemmeno il più importante. Se il giorno della battaglia navale a Punta Stilo, il sommergibile che avvistò la squadra inglese, avesse tentato un lancio, difficile del resto per la distanza e le condizioni del mare, non avrebbe potuto compiere il suo compito esplorativo, non avrebbe potuto dare le preziose e tempestive segnalazioni alla flotta nostra sulla rotta, l'entità, l'ordine di marcia del nemico.

Di parte della nostra flotta subacquea, i nostri ammiragli hanno fatto una formidabile scacchiera di difesa. Una macchia di agguati, tesa contro le velleità della squadre inglesi di superficie e nello stesso tempo sentinelle sicure del blocco applicato nel Mediterraneo al traffico nemico, ridotto ad una attività sporadica, episodica e tormentata. E se tutti questi sommergibili impiegati nella difesa dell'imponente sviluppo costiero della Patria, non hanno potuto fare il loro bersaglio e raggiungere la loro vittoria, è perchè la squadra inglese non ha mai tentato di violare la rete di queste sentinelle immerse negli abissi. E questa, è già vittoria. La paura del siluro, mille tubi di lancio in agguato giorno e notte sullo scacchiere Mediterraneo, il prestigio del siluro, hanno costituito un'arma nostra formidabile.

Autarchica arma di Patria difesa: poichè il dispendio di nafta e di olii lubrificanti, nell'impiego di un sommergibile, è minimo in confronto al consumo di una nave da superficie. Attorno alle loro basi gli inglesi sono costretti a fare guizzare i cacciatorpediniere, grandi bevitori di nafta; e per tentare il loro magro traffico, devono far navigare gli incrociatori in spola che dovrebbero le imponenti riserve di carburanti e occupano le non eterne cisterne di olio a Cipro e a Malta. Il nostro sommergibile ha invece consumi di olio e di carburante infinitamente inferiori a quelli medi di ogni altra unità.

La notte era alta su quella zona del Mediterraneo. Io, prima di conversare sugli argomenti patenti e segreti della guerra sottomarina, avevo celiato col comandante sul mistero del fumo nero della notte prima e sul mistero di questa scia di stanotte. E osservavo come in nessun altro settore, la guerra abbia di fronte a sè, come in questo che riguarda i sommergibili, tanta somma di imponderabili, tanti fattori di sorpresa e tante incognite.

Ma qualche volta, per fortuna, ci troviamo faccia a faccia con la più solida e la più evidente realtà, e Dio volesse... Stavo appunto augurandoci un'azione, un incontro con qualche bastimento inglese il comandante X..., quando fu l'ufficiale di guardia, questa volta, che lo interruppe per dirgli:

— Quelle cose là, in fondo, giuro che non sono fantasmi. Là, in fondo, non vedete?

Vedevamo, quello che vedevamo poteva sembrare il sommo della torretta di un sommergibile che stesse immergendosi, se le «cose» non fossero state più d'una.

Il comandante ordinò alle macchine di rallentare l'andatura e diresse la prua verso quelle grandi cose oblunghe che galleggiavano sul mare in calma piatta.

A mano a mano che ci avvicinavamo, i contorni di quegli oggetti si stagliavano, assumevano una vaga sagoma rettangolare.

— Sono casse — disse una vedetta.

— Casse legate con corda alla marinara.

— Cinque casse.

— No, otto.

— Otto. Tre sono più in là, si vedono bene adesso...

Tutti guardavano la strana geometria di quelle cose galleggianti sul mare deserto.

— Se sono mine bisogna localizzarle, segnalarle — disse il comandante.

La rotta del nostro sommergibile, sotto gli ordini minuti del comandante, si fece ancora più circospetta. C'era il pericolo di fracassarsi da un momento all'altro su una di quelle «cose» maledette, non dissimili come queste e vaganti, e quindi rimaste sott'acqua e invisibili.

Ma quante mine nemiche non hanno i sommergibili nostri segnalato e distrutto, bonificando rotte intere per la navigazione delle flotte di superficie e dando a quest'opera sublime un anonimo tributo di sangue?

Ma non erano mine. E quel che vedemmo appartiene al novero delle cose che devono restare segrete.

In torretta si rifece il silenzio. La nostra crociera continuò nella pura e profonda notte che incombeva su quel deserto liquido e nero.

Attilio Crepas

Fine di un avventuriero

L'arresto a Tunisi del proprietario del "Carlton" trafficante di eroina e amico di Reynaud

Frontiera tunisina, 10 settembre.

Dopo che il turbine della guerra ha messo fine alle cronache scandalistiche parigine, almeno nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche e italiane, gli avventurieri d'ogni risma trovano modo di far parlare di sè nello «Empire Française» come per esempio nella Tunisia. Ha prodotto una certa impressione, se non sorpresa, nella popolazione tunisina l'arresto di tale Yomeau, proprietario di un lussuoso albergo locale, il «Carlton», impresario ed organizzatore di conferenze politiche e letterarie, il quale, oltre a quest'attività sufficientemente lucrosa, si dedicava al traffico degli stupefacenti. Tra gli uomini politici francesi recatisi a Tunisi per tenere delle conferenze al Teatro Municipale, dietro invito e mercede del Yomeau, ricordiamo il famigerato Campinchi, Laurent-Eynac e Jean Mistler e Paul Reynaud, il quale ultimo sembrava avere una particolare predilezione per la capitale della Reggenza, dove la moglie faceva lunghi soggiorni al «Carlton», precedendo il suo illustre marito.

Sta di fatto che, valendosi del paravento costituito da uomini di tale... portata, l'albergatore-impresario ha potuto esercitare indisturbato il suo ignobile commercio durante vari anni. Da soli diciotto mesi la Polizia vegliava sul losco individuo e già per ben tre volte stava per coglierlo con le mani nel sacco, ma egli, astutissimo, era riuscito a farla franca. Poi, con la sospensione del traffico marittimo da e per Marsiglia e Algeri a causa della guerra, il delinquente aveva dovuto anch'egli sospendere la sua delittuosa attività per mancanza di rifornimenti dalla metropoli e dalla vicina Algeri.

Ma dall'arrivo dei primi piroscafi, avvenuto lo scorso mese, il Yomeau si era ridato da fare, cosicchè i poliziotti si rimettevano alle sue calcagna. Essi potevano scoprire nei mobili di un villino, situato sulla spiaggia nei pressi di Cartagine, una certa quantità di eroina e trarre in arresto la signora Yomeau. In seguito i seguugi si recavano nell'Albergo Carlton, nel momento in cui il trafficante dormiva nel suo appartamento. Brusco risveglio, malumore e proteste. Per chi lo prendevano? In una cassaforte sono state trovate [illegible] banconote da 1000 franchi e 100 grammi di eroina.

Le ricerche permettevano poi di scoprire nella camera del bagagli un baule a doppio fondo che serviva di nascondiglio per il traffico. Yomeau (si assicura che questo sia un nome adottato dall'avventuriero per nascondere la sua origine ebraica) dichiarato in arresto e ammanettato raggiungeva poco dopo la sua degna compagna nelle prigioni tunisine. La polizia continua le ricerche di complici che, se vorrà, potrà identificarli non tanto in basso nella scala sociale.

Continuerà il trafficante Yomeau a chiamare l'ex-Presidente del Consiglio «Mon ami Reynaud» nelle carceri? E' possibile.

Ma da Tunisi giungono intanto, sia pure con un certo ritardo, altre notizie, fra le quali quella relativa all'ostruzionismo opposto dall'arcivescovo di Cartagine, Gounot (noto per i suoi sentimenti anti-italiani), e dalle autorità militari francesi allo svolgimento dell'annuale processione dell'Assunta che gli ottantamila italiani originari della Sicilia e residenti a Tunisi venerano sotto le vesti ideali di Madonna di Trapani. La processione date le energiche proteste dei nostri connazionali è stata alla fine autorizzata e si è svolta con un concorso di popolo valutato ad oltre cinquantamila persone fra le quali alcune migliaia di musulmani che hanno un particolare rispetto per la Madre di Gesù. Ma un solo sacerdote italiano, il rev. canonico Longo, cui venne addossata ogni responsabilità nel caso di incidenti, potè partecipare al grandioso corteo, poichè al clero francese era stato vietato di prendervi parte, come se si trattasse di una manifestazione essenzialmente italiana nazionalista! Era stato inoltre proibito ai nostri connazionali di manifestare la loro devozione alla Patrona di Trapani con le consuete grida di giubilo che accompagnano ogni anno la processione.

Niente luminarie, niente ghirlande e bandiere sulla facciata della Cattedrale, che all'interno era stata pure lasciata quasi al buio mentre per il passato veniva illuminata sfarzosamente.

Antonio Riva

Il primo convegno agricolo a Tirana

Roma, 10 settembre.

Uno dei problemi fondamentali posti dal Regime per il potenziamento dell'Albania è quello della valorizzazione delle sue risorse agricole attraverso una feconda collaborazione tra le energie italiane e albanesi.

Al fine di esaminare ed approfondire le conoscenze tecniche inerenti alla risoluzione di tali problemi è stato organizzato il primo convegno agricolo albanese che si terrà a Tirana dal 15 al 18 settembre.

Il programma dei lavori del Congresso, che saranno seguiti ed animati dalla partecipazione personale del Luogotenente Generale della Maestà del Re e Imperatore, che ha assunto la presidenza onoraria del Congresso stesso, è il seguente:

A) Il problema agrario nella economia generale dell'Albania. 1) L'azione fascista per l'agricoltura albanese; relatore prof. Aldo Pagani.

B) Problemi particolari della agricoltura albanese. 2) La coltivazione del granturco: relatore dott. Cafur Leugu. 3) La coltivazione del grano: relatore dottor Gayo Tushko. 4) La coltivazione delle foraggere: relatore agr. Mustafà Shashai. 5) L'allevamento del bestiame: relatore dott. Vaschi Samia. 6) Colture arboree: relatore agr. Max Hara Kailajaheli.

C) L'azione tecnica attuale degli uffici agrari periferici. 7) Corsi d'istruzione professionale: relatore dott. Griser Vavako. 8) I campi sperimentali e dimostrativi: relatore dott. Nikolla Zadrima. 9) I concorsi zootecnici: relatore dott. Jusuf Ailamani.

D) Organizzazione interna e funzione degli enti tecnici ed amministrativi. 10) L'organizzazione centrale e il ministro dell'agricoltura e foreste: relatore signor Spirition Kaicarosi. 11) Gli organi periferici, gli uffici agrari: relatore dott. Margarit Verria.

E) Esame della situazione nelle diverse provincie. 12) Relazione dei titolari degli uffici agrari e delle aziende sperimentali di: Tirana, Durazzo, Scutari, Elbasan, Argirocastro, Koritza, Berat, Pedhkopia, Delvina, Kuken, Kruja, Cavaja, Pocradec, Permeti, Peqin, Alessio, Burrel, Lushnje, Librazdi, Valona, Fieri, Puka, Zerum, Bilisati, Khafzotaj, Gorasmi, Bushati.

L'AUTARCHIA ha un programma per decenni

Oggi, a Palazzo Venezia, si riunisce il Comitato interministeriale per l'Autarchia. Dall'inizio della guerra europea e particolarmente dopo il nostro intervento armato, tutti i piani che mirano a raggiungere od a completare l'indipendenza economica hanno avuto un nuovo impulso. Sono continuate le vecchie opere e se ne iniziano delle nuove. Le recenti notizie sulla produzione dell'industria estrattiva dimostrano i progressi raggiunti.

In piena guerra, nessuno, neppure il più cieco ed il più ostinato, dubita degli enormi vantaggi che il Popolo italiano ha tratto dalla preveggente politica del Duce. Grazie ai piani autarchici attuati nell'ultimo decennio, l'Italia può affrontare, quasi senza restrizioni, la lotta, anche se isolata dai mercati di oltre Oceano. Ben diversa sarebbe la situazione se noi dovessimo ancora importare ogni anno, come nel passato, 25 o 30 milioni di quintali di grano e tutto quanto è indispensabile ad un'economia moderna nel campo delle materie prime e dei generi alimentari.

Va però rilevato che recenti discussioni sui problemi del dopo-guerra possono aver fatto nascere ad osservatori superficiali qualche dubbio che l'autarchia sia per noi un'economia di carattere provvisorio creata soltanto per affrontare un periodo di emergenza. Se qualche dubbio è sorto, dichiariamo nella forma più esplicita che non ha ragione di esistere.

Sui principii della nuova economia non vi potrà essere neppure nel dopo-guerra il più leggero ripiegamento. Essa, a parte ogni considerazione politica, si basa su un concetto elementare ed immutabile: sviluppare sino al limite estremo del possibile, sfruttando tutte le risorse nazionali, la capacità di produzione e di lavoro del Popolo italiano. Siamo ben lungi dall'aver raggiunto la mèta. L'economia autarchica ha innanzi a sè un programma di decenni.

Il Duce presiede oggi il Comitato Interministeriale

Roma, 10 settembre.

Come è stato annunciato, domani alle ore 12 si riunirà a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'Autarchia, sotto la presidenza del Duce.

Fanno parte di detto Comitato il Segretario del P.N.F., il Ministro delle Corporazioni e i Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura, per le Comunicazioni, per gli Scambi e le Valute, il Capo di Stato Maggiore generale, il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Sottosegretario per le Fabbricazioni di Guerra, il Governatore generale della Banca d'Italia e il segretario della Commissione Suprema di Difesa.

Senza voler anticipare i temi del lavoro del Comitato per l'Autarchia, è opportuno fissare un punto fermo di fronte al rivolgimento che si prepara dell'economia europea.

In proposito un articolo del *Giornale d'Italia*, occupandosi del problema dell'autarchia e della nuova Europa, scrive:

«In quali rapporti si profila la politica dell'autarchia economica italiana con i nuovi indirizzi della solidarietà economica fra le Nazioni? Va subito affermato che l'Italia, mentre partecipa al nuovo movimento, non soltanto con immediata comprensione ma come attore essenziale, non intende abbandonare la concezione ed il sistema della sua autarchia».

L'articolo nega che l'autarchia economica sia in antitesi con la solidarietà fra le Nazioni, affermazione questa dei falsi patroni dell'economia liberale. Basta guardare — a smentirli — l'attività viva e accresciuta degli scambi fra Italia e Germania che hanno creato in Europa le prime e solide unità economiche autarchiche.

«Il crescere del benessere economico e delle possibilità di una Nazione autarchica, che crea sempre nuovi bisogni — nota il *Giornale d'Italia* — aumenta anche le necessità e le possibilità dei suoi scambi, e perciò anche delle sue importazioni dai Paesi stranieri. L'autarchia non potrà del resto mai essere completa in Italia. Essa segna un indirizzo ideale, una direttiva di marcia dell'economia nazionale nei suoi piani e nei suoi sforzi. Non potrà mai rinchiudere in se [illegible] l'Italia».

«L'autarchia non è isolamento. Non è neppure, come in qualche parte si vorrebbe pensare, una economia di guerra, se anche rivelì il suo intenso significato nazionale soprattutto nel tempo della guerra. L'autarchia è conquista interna in profondità. E' la elaborazione, portata al più alto e continuato rendimento di tutte le risorse nazionali, con l'impiego di tutte le possibili forze del lavoro. E' il primo mezzo di difesa nazionale contro il fluttuare delle condizioni economiche esterne. E' il mezzo per il massimo impiego delle forze nazionali del lavoro sul territorio nazionale».

Il giornale conclude rilevando che «restando intatta la politica dell'autarchia economica nazionale, essa può anche estendersi a quella particolare comunità di Nazioni della quale l'Italia sarà il centro organizzativo nel nuovo ordine economico dell'Europa. Le norme dell'autarchia possono, infatti, anche valere come norme fondamentali nei rapporti fra i Paesi componenti di questa comunità, un piano di costruzione unitaria, una più razionale distribuzione di iniziative, di mezzi e di forze. L'ordine economico che l'Italia ha creato con il lavoro e l'intelligenza entro i confini nazionali, può proiettarsi nella comunità internazionale e disciplinare, per elevarle, le sue attività e i suoi interessi».

Veterinario vittima del proprio cavallo

Cuneo, 10 settembre.

Il veterinario del comune di Acceglio, dott. Donato Falletti, transitando in calesse per ragioni del suo servizio sulla statale di Valle Maira, in seguito ad un'improvvisa impennata del cavallo è stato sbalzato a terra ed è deceduto per la frattura della base cranica.

9000 spettacoli per le truppe dal giugno all'agosto

Roma, 10 settembre.

In ottemperanza alle disposizioni date dal Duce proseguono col più intenso ritmo gli spettacoli per le truppe operanti.

Il Ministero della Cultura Popolare, di intesa con il Ministero della Guerra, ha affidato l'organizzazione di tali spettacoli all'O.N.D. Le compagnie scritturate sono le seguenti: Donadio, De Filippo, Govi, Baseggio, Anselmi-Abruzzo, Ciabattini, Durante, per il teatro di prosa; Latilla, Rascele, Franco, De Vico, Vanelli, Linchi, Egle, Di Gennaro, Bono-Sforza, Tesla, Amendola, Radio-Damita, Parravicini, Zopegni, Ricciardi, Lubrani per l'arte varia.

Sino al 31 agosto u. s. sono stati allestiti venti Carri di Tespi, di cui uno per l'Albania, i quali hanno dato 748 spettacoli in quattrocento località alla presenza di 987.480 militari.

Questi spettacoli, che proseguiranno nei prossimi mesi, sono integrati dall'attività dei gruppi artistici dell'O.N.D., la quale, attraverso i Dopolavoro provinciali, ha realizzato dal 1° al 15 agosto 699 spettacoli filodrammatici, con 346.274 presenze, 794 spettacoli di operette e di arte varia con 644.947 presenze, e 435 concerti orchestrali-vocali con 254.064 presenze. Nel solo settore teatrale fra le rappresentazioni date dai Carri di Tespi e quelle allestite dai Dopolavoro provinciali si sono avuti, quindi, ben 2578 spettacoli per le Forze Armate con la partecipazione di 2.132.765 militari.

Alle attività suddette si aggiunge quella esplicata dall'O.N.D. nel campo cinematografico, dove dal 1° al 15 giugno, nonostante la necessità di usufruire di locali chiusi in osservanza alle norme di protezione antiaerea, sono stati dati, con 32 autotreni, 6410 spettacoli con 2.998.681 militari presenti.

I dati riassuntivi di questa imponente attività assistenziale per i soldati, nel trimestre giugno-agosto, sono dunque i seguenti: 8988 spettacoli teatrali e cinematografici con la partecipazione di 5.131.446 militari.

I soli Carri di Tespi occupano giornalmente 504 artisti con un totale di [illegible] giornate lavorative.

I dati suesposti non comprendono gli spettacoli che l'O.N.D. ha dato negli ospedali militari, nè quelli a carattere popolare da essa organizzati in varie città d'Italia, con la partecipazione anche di numerosissimi soldati.

E' da segnalare infine il notevole contributo dato dall'E.I.A.R. a favore di questa attività assistenziale mediante la realizzazione, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, di 11 spettacoli in vari ospedali militari alla presenza di 6450 soldati.

La protezione antiaerea

La difesa degli stabilimenti - Il capo-fabbricato pubblico ufficiale

Roma, 10 settembre.

Nella sua ultima riunione il Consiglio dei Ministri ha approvato, com'è noto, importanti provvedimenti intesi a dare alla protezione antiaerea un completo ordinamento.

Già con R. D. 14 luglio 1940 il personale addetto all'Unione Nazionale Protezione Antiaerea era stato militarizzato e posto alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra. Altre disposizioni di legge hanno dettato norme per la costruzione obbligatoria del ricovero nei nuovi fabbricati.

Infatti col provvedimento legislativo dell'aprile ultimo scorso si disponeva che i ricoveri debbono essere ubicati nella zona dell'edificio che presenta la migliore copertura e l'accesso al ricovero deve essere all'interno dell'edificio. Difficile è riuscito per contro rendere obbligatoria tale costruzione nei fabbricati esistenti: tuttavia, anche in questo settore molto si è ottenuto mercè la collaborazione delle organizzazioni sindacali e la buona volontà dei cittadini, ma ancora molto vi è da fare.

Con i disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso si viene a coordinare tutta la vasta materia della protezione antiaerea, disponendo l'obbligatorietà assoluta della difesa di tutti gli stabilimenti industriali — compresi gli enti parastatali — non soltanto per la difesa passiva, ma anche perchè sia assicurata la continuità del lavoro. Si fissa un congruo termine perchè dette provvidenze siano completate.

Va soprattutto particolarmente sottolineato il provvedimento con cui il capo-fabbricato nell'esercizio delle sue attribuzioni viene equiparato a «pubblico ufficiale». Si è in tal modo riconosciuta la opportunità di rafforzare, col peso della legge, l'autorità del capo-fabbricato, autorità che comporta un naturale aumento di responsabilità in tutti i sensi. La qualifica di pubblico ufficiale dà al cittadino che ne è investito quell'autorità che gli è necessaria per ottenere che le disposizioni che crederà di impartire, nell'interesse del servizio e della tutela delle persone affidate alla sua giurisdizione, siano rispettate ed eseguite senza discussioni, senza opposizioni.

La legge tutela seriamente il pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, e ciò dev'essere ricordato da tutti, a scanso di gravi conseguenze di carattere penale.

Le norme regolamentari determinano dettagliatamente i compiti del capo-fabbricato che deve svolgere le sue funzioni con tatto, fermezza e senso di responsabilità. Egli deve vigilare e controllare che le misure di prevenzione ordinate siano attuate, nonchè suggerire al proprietario del fabbricato l'adozione di quelle altre misure di prevenzione che dalle competenti autorità fossero state solo consigliate.

Nuovamente si richiama l'osservanza che al momento dell'allarme aereo siano chiusi i rubinetti del gas ed interrotta la luce. Ora poi che la stagione tende a mutare, il capo-fabbricato deve ricordare agli inquilini di portare con sè nel rifugio coperte ed indumenti pesanti.

Si rinnova la disposizione già trasmessa a tutti i Prefetti che è fatto divieto di portare nel rifugio qualsiasi animale.

Data l'infiltrazione dell'umidità in taluni rifugi, i proprietari saranno invitati, in base alla legge di sanità, ad ovviare per quanto possibile all'inconveniente.

Il provvedimento approvato sabato dispone che i capi-fabbricato, perchè possano essere facilmente riconosciuti nell'esercizio delle loro funzioni, siano muniti di una speciale fascia da portarsi al braccio.

In materia di disciplina delle norme di oscuramento, si dispone che le squadre di vigilanza notturna siano costituite, oltre che da addetti dell'U.N.P.A., anche da agenti di P. S.

Per quanto concerne gli edifici ove hanno sede uffici pubblici od enti parastatali, si ricorda la circolare del Duce con cui si prescrive che gli edifici siano sgomberi nel sottotetti e che siano provvisti di quegli attrezzi e di quei materiali vari che possono presumersi necessari per assicurare a ciascun edificio una preliminare adeguata protezione. Gli stabilimenti industriali a loro volta dovranno essere forniti di ricoveri capaci di assicurare la protezione di tutto il personale che, com'è noto, deve essere fornito di maschere antigas.

Un busto di Arnaldo al Gruppo «Toti» a Roma

Roma, 10 settembre.

Alla presenza del Vice-Federale è stato inaugurato, al Gruppo Rionale Fascista «Enrico Toti» al Quadraro, un busto alla memoria di Arnaldo Mussolini ed è stato inciso sulla lapide che ricorda il sacrificio dei camerati Caduti per la potenza dell'Italia il nome del giovane fascista Luca Novelli, caduto eroicamente sul fronte occidentale.

TEATRI E CONCERTI

AL ROSSINI la Compagnia «A.B.C.» riprende questa sera un'altra popolare operetta italiana: «Madama di Tebe» di Leon Bard, mentre annuncia per il pomeriggio di sabato, ore 15, una rappresentazione sempre a prezzi popolari.

Oggi alla radio

In conformità a disposizioni superiori, e per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra, le radiotrasmissioni d'ora in poi avranno termine alle ore 23.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Orchestrina — 14,17: Concerto sinfonico.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Canzoni — 12,20: Musiche brillanti - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Trio vocale romano — Nell'intervallo: 14,15: Inizio della Marcia su Fiume, conversazione — 14,35: Banda RR. CC. — 15: Musica varia — 15,40: Trio Cheel-Zanardelli-Cassone.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Isabeau», tre atti di Pietro Mascagni; dirige l'Autore (1a parte, atto 1°) — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): 20,30: «Isabeau» di Pietro Mascagni (2a parte, atto 1°) — Nell'intervallo (ore 21,20): Conversazione di Francesco Maratea — 21,35: «Isabeau» di Pietro Mascagni (2° e 3° atto).

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche di filmi — 21: Il romanzo dell'arcobaleno, di Eain O'Errien — 21,45: Corpo Musicale della R. [illegible].

Acquistare un biglietto della LOTTERIA DI MERANO vuol dire forse assicurarsi la realizzazione del più roseo destino. Un biglietto costa lire 12

Dona al respiro profumo e freschezza

Sigaretta

Mentola

AMORE A LONDRA
— Cara, che ti dice quest'aria serena, questa notte stellata, questa luna splendente?
— Che stanotte vengono gli aeroplani.

PUNTI DI VISTA
— Tutto bene, sir John: siete padre di un obiettivo militare di sesso maschile...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 11 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 218

LA BATTAGLIA DI LONDRA

L'angoscia della fine si spande in ogni ceto della popolazione

Capitalisti e finanzieri pongono in salvo oltremare le ricchezze del paese nella previsione di abbandonare i poveri nell'isola a piangere miseria e lutti - Ieri Churchill ha dovuto trovar scampo in un rifugio

San Sebastiano, 10 settembre.

A leggere i giornali inglesi dal primo all'ultimo nessuno potrebbe rendersi conto che le vaste incursioni di questi ultimi giorni nel cuore di Londra costituiscano anzitutto e soprattutto una giusta rappresaglia moltiplicata, secondo il recente preavviso di Adolfo Hitler, per i sistematici bombardamenti inglesi di centri abitati tedeschi: imprese che giustificano ogni vendetta e di cui le statistiche pubblicate oggi a Berlino dei bimbi tedeschi massacrati da bombe inglesi lumeggiano tragicamente l'insana barbarie. I giornali di Londra fanno anzi sforzi evidenti per distogliere l'attenzione delle popolazioni metropolitane da quest'altra immensa responsabilità assunta da Churchill e dai suoi complici, attirando sulla capitale britannica le terribili rappresaglie del Reich.

La caccia inglese impotente

Traspare tuttavia, dalla intonazione stessa del notiziario delle incursioni tedesche su Londra, lo smarrimento crescente prodotto sia dalla violenza e dall'entità delle incursioni, sia dal fatto che come tutti i giornali di Londra rilevano di proposito, i bombardieri tedeschi sono scortati da squadriglie numerose di aeroplani da combattimento contro i quali la caccia britannica è in pratica ridotta quasi all'impotenza.

«I bombardieri tedeschi — scrive appunto il *Daily Telegraph* — sono accompagnati ciascuno dai sei apparecchi da combattimento. La breve distanza che i piloti del Reich hanno da superare consente loro di fare intervenire un gran numero di apparecchi da caccia, mentre gli inglesi devono coprire distanze quattro o cinque volte più lunghe».

Nel complesso, si ricava dalla lettura dei giornali l'impressione che si lavori sempre per ordine superiore a preparare il pubblico londinese a rassegnarsi al fatto che contrariamente alle menzognere asserzioni ufficiali e ufficiose circa la fenomenale potenzialità della controffensiva aerea britannica, i tedeschi hanno ormai conquistato il dominio del cielo di Londra. Questo, beninteso, è accennato con molta cautela. Il *Times*, per esempio, non manca di ripetere enfaticamente che «a parte il tentativo di scuotere il morale della popolazione, le forze aeree tedesche non sono riuscite né a fiaccare la potenza dell'aviazione britannica né a danneggiare seriamente l'industria di guerra». È lo stesso concetto svolge in un lungo articolo il redattore aeronautico dell'*Evening Standard*. Ma tutti, poi, ritengono anzitutto che gli attacchi, specialmente quelli notturni, continueranno con sempre maggiore intensità e in secondo luogo che il pericolo dell'invasione incombe come prima e più di prima sull'isola britannica.

I bollettini inglesi

Anche l'*Evening Standard* sullo stesso argomento sostiene che nel caso di un tentativo d'invasione «due milioni di soldati inglesi (finora Churchill aveva parlato solo di un milione) e un milione e mezzo di guardie civiche locali sono pronti a ricevere gli aggressori; senza contare che la Marina britannica è tuttora padrona dei mari e che la nostra vittoriosa aviazione ha già in varie occasioni dimostrato la propria superiorità sull'aviazione tedesca». Insomma, con un colpo al cerchio ed uno alla botte, a costo di spingere fino ad un pericoloso parossismo la perplessità del pubblico i giornali di Londra si adoperano perchè a poco a poco si faccia strada nell'anima popolare — finora così crudelmente ingannata e delusa da una propaganda senza scrupoli — la visione della possibilità che dopo tutto le millantate inespugnabili difese britanniche finiscano con il dover cedere schiacciate dalla superiorità effettiva e dall'irruente dinamismo delle forze avversarie.

Quanto alla cronaca delle incursioni di ieri e di domenica sera i giornali londinesi si limitano a riprodurre i bollettini ufficiali dei Ministeri competenti dai quali risulterebbe che nell'attacco della serata di lunedì nel Sud-est dell'Inghilterra parteciparono 350 apparecchi tedeschi a ondate successive di bombardieri scortati da caccia.

«Gli obiettivi evidenti del nemico — prosegue il bollettino ufficiale del Ministero dell'Aria — comprendevano i centri dell'aviazione britannica nelle province sud-orientali e diversi obiettivi industriali. Otto ore dopo il primo segnale di allarme si vedevano ancora gli apparecchi tedeschi irrompenti nel cielo della metropoli e nei dintorni. Sebbene il Sud di Londra sia stato l'obiettivo principale dell'incursione, apparecchi isolati si spinsero fino ai centri del N-O, del N-E e del S-E dell'Inghilterra, nonchè nella regione centrale della Scozia e del paese del Galles».

A Londra sono stati colpiti nel quartiere della City vari edifici bancari situati a brevissima distanza dalla cattedrale anglicana di San Paolo e del palazzo municipale della Guildhall. Il Ministero dell'Aria si riserva di pubblicare altri particolari anche sulle incursioni avvenute nella giornata di oggi «non appena sarà possibile raccogliere e coordinare i dati relativi»; impresa che, a quanto pare, crescendo la disorganizzazione prodotta dai bombardamenti tedeschi, diventa di giorno in giorno più difficile. Quanto alla scemata efficenza della caccia britannica, ammessa in sostanza dai giornali londinesi è da notare che i famosi rinforzi di piloti perfettamente addestrati che dovevano giungere dal Canadà finora non si sono fatti vivi; ragione per cui, mancando in Inghilterra piloti addestrati, Churchill non esita a mandare in prima linea gli allievi delle scuole aeronautiche.

Dato questo, non sorprende che un ufficiale inglese fatto prigioniero dai tedeschi abbia dichiarato che questi allievi, data la loro assoluta imperizia, incutono ai cacciatori inglesi per lo meno tanta paura quanta gli apparecchi tedeschi. A parte le incursioni che martellano giorno e notte la capitale britannica e la paura dell'invasione sempre più largamente diffusa, i giornali londinesi rispecchiano vari sintomatici motivi di risentimento contro il governo, tra cui va specialmente rilevato quello che concerne le operazioni tutt'altro che ortodosse a cui ricorre la Banca d'Inghilterra per mettere al sicuro oltre Atlantico, insieme a quello che rimane delle sue riserve auree, anche i fondi affidatile in deposito da Governi stranieri e specialmente dai Governi dei paesi che sono rimasti vittime della garanzia britannica.

Già si parla dell'invasione...

Si tratta di una questione che, se non urgesse soprattutto la minaccia catastrofica degli aeroplani incrocianti nel cielo della metropoli, potrebbe avere serie ripercussioni politiche. Si ricorderà che il 13 agosto un gruppo di dieci deputati laburisti presentò alla Camera dei Comuni una mozione con la quale chiedeva la revoca dei privilegi concessi ora è più di un secolo alla Banca di Inghilterra, compreso quello di emettere carta moneta. La mozione fu subito bocciata dalla maggioranza plutocratica dell'assemblea, ma non v'è dubbio che la massa del pubblico inglese, impressionata dalle intenzioni di Churchill apertamente manifestate di trasferirsi con tutto il governo nel Canadà in caso di invasione, voglia sapere se in tale eventualità insieme al Governo passeranno definitivamente l'Oceano anche le risorse finanziarie del paese.

Si è scatenata inoltre su alcuni giornali popolari un'aspra polemica contro alcune banche ed altri istituti finanziari anche privati, per i rifiuti di sottoscrivere al recente prestito dello Stato al 2,50 per cento, adducendo che questo tasso d'interesse è troppo basso. In contrasto con tale atteggiamento di istituti considerati in condizioni finanziarie floride, i giornali esaltano il comportamento delle classi meno abbienti, le quali hanno versato i loro piccoli risparmi nei prestiti per la condotta della guerra senza preoccuparsi del tasso d'interesse.

Oggi Churchill ha fatto visita nei quartieri di Londra devastati dalle incursioni; ma l'allarme aereo pomeridiano lo ha costretto a ricoverarsi in un rifugio, donde poi se ne ritornò a Downing Street essendo nel frattempo sopraggiunta la notte. Il Ministro della marina, Alexander, in un discorso alla radio ha detto oggi che «il nemico pagherà per terra e per mare i danni inflitti alla capitale britannica».

(Stefani)

Il terzo grande attacco contro la capitale inglese

Berlino, 10 settembre.

La breve parentesi di maltempo che ha imposto un certo rallentamento nella grande azione impegnata contro Londra è terminata. Da stamane il barometro sale rapidamente e tutto induce a credere in una relativa stabilizzazione delle condizioni atmosferiche tale da consentire un normale svolgimento del piano tedesco. Per ora, l'assalto a Londra sembra destinato a rimanere il motivo principale della nuova fase offensiva.

E' contro la capitale britannica che l'arma azzurra tedesca continua a concentrare il massimo sforzo.

Londra chiave dell'Inghilterra

Londra è la chiave dell'Inghilterra; Londra è il centro di tutta l'organizzazione militare economica industriale dell'isola; Londra è il centro di tutto il sistema nervoso dell'impero britannico, si nota in questi circoli. Colpire questo ganglio vitale, annullarne il complesso organizzativo e produttivo vuol dire bloccare le possibilità funzionali dell'intero mostro britannico.

Come l'idra di Ercole l'Inghilterra è un mostro dalle molte teste, ma, se si riesce a schiacciarne la testa londinese, vi sono molte probabilità che il colpo si ripercuota in tutto il corpo con effetti mortali. Che la pressione esercitata su Londra debba portare — e non soltanto simbolicamente — ad uno schiacciamento vero e proprio della metropoli britannica non sembra dover ormai più far dubbio. Benchè l'azione tedesca sia sempre nettamente circoscritta agli obbiettivi aventi importanza bellica il modo estremamente disordinato con cui sono dispersi all'interno della città i diversi organismi industriali, portuali, militari, ferroviari è tale che, praticamente, anche la città come tale, non può essere indenne nei terribili bombardamenti di questi giorni. Di questo si deve d'altronde dar colpa ai governanti inglesi i quali non la loro solita incosciente insipienza, ritenendosi tabù contro ogni diretto rischio di guerra, hanno trascurato qualsiasi normale misura precauzionale che si sarebbe potuta realizzare con qualche opportuno spostamento alla periferia di Londra dei nuclei economici e industriali d'importanza bellica. Peggio ancora, i dirigenti inglesi hanno fatto tutto il possibile per aggravare in più la sè deplorevole disposizione interna dell'agglomerato londinese, come risulta dalle numerose loro manifestazioni relative alla difesa militare della città.

Da parte tedesca, ripetiamo, la limitazione dei bombardamenti agli obiettivi militari propriamente detti rimane di rigore anche per le azioni svolte di notte (azioni che ora risultano considerevolmente facilitate dall'illuminazione per così dire a giorno assicurata dai perduranti divampare degli incendi); nè ci risulta, per ora, che rispondano a verità quelle notizie di provenienza straniera che accennano all'impiego di bombe di straordinario peso (si parla di tre tonnellate) sganciate da apparecchi che devono essere essi stessi lanciati con catapulte e avrebbero tale potenza estensiva da fare praticamente il vuoto per un raggio di un chilometro. Certo è che le bombe attualmente usate dai tedeschi nelle loro azioni contro Londra non devono essere dei gingilli dato che lo stesso alto comando ha creduto opportuno specificare in due bollettini trattarsi di bombe di «grande calibro».

Tuttavia, anche in questo campo, si è ancora lontani da quello che sono le effettive possibilità tedesche. Ma a questi «massimi» è, ormai, da ritenersi inevitabile che si arrivi anche se questo dovesse comportare una più elevata aliquota di rischi per la popolazione civile di Londra e della Gran Bretagna in genere; e questo per il fatto che gli inglesi, con una incoscienza che supera ogni immaginazione, sembrano decisi a insistere nel provocare il loro formidabile avversario con rinnovati attacchi contro le popolazioni tedesche non combattenti.

Mezzi barbari

Sono dell'altro ieri i criminosi bombardamenti di quartieri popolari di Amburgo; sono della notte scorsa le incursioni e il lancio di bombe su case di abitazione a Berlino e in altri centri della Germania del nord. Per superare la scarsità di bombe, il cui calibro deve essere forzatamente ridotto a poca cosa in relazione al lunghissimo volo dall'isola fino alla Germania, i piloti inglesi hanno cominciato a lanciare da qualche tempo delle placche di celluloide riempite di fosforo che qualche tempo dopo essere cadute a terra sprigionano fiamme devastatrici. Questo mezzo è barbaro perchè oltre al fatto di essere le placche lanciate in grandissima quantità a casaccio (si parla di 250 pezzi buttati dall'11 agosto a oggi) su città e soprattutto su villaggi tedeschi, è tale da trarre in inganno i non combattenti e soprattutto i bambini (a questo proposito sono state registrate oltre ad estesi bruciature numerosi casi di avvelenamento). Esso è stato usato dagli inglesi già un mese fa come si fu dato di constatare personalmente.

I tedeschi sono, naturalmente, in condizione di non temere nulla dagli inglesi neppure quando essi ricorrono a criminosi sistemi di guerra di questo genere; tuttavia, è evidente che nulla rimarrà impunito. Non per nulla l'attuale fase contro Londra rimane posta sotto il segno della rappresaglia, non per nulla la notizia delle nuove incursioni contro le popolazioni civili tedesche è venuta a figurare in apertura del bollettino di oggi. Il significato è chiaro: la criminosa attività della RAF è destinata automaticamente a rendere più grave la rovina incontro alla quale gli inglesi corrono deliberatamente.

Circa il proseguimento della battaglia di Londra, si sa che nella notte di ieri è stato scatenato il terzo grande attacco. Esso si è iniziato come quello precedente, appena un'ora dopo la fine dell'ultimo allarme del pomeriggio, e si è poi prolungato per tutta la notte per ben nove ore.

Al mattino gli incendi duravano ancora sulle due rive del Tamigi, dietro il Ponte di Tower. La visione offerta dal settore del Tamigi era, stamani, tale, secondo il giudizio di un osservatore americano, da «non potersi mai più dimenticare» e caratterizzata da un rovinio superiore ad ogni immaginazione».

La popolazione londinese vede oggi con i suoi occhi cosa sia il vero volto della guerra; quella guerra che Churchill ha follemente immaginato di portare sul territorio del Reich con incursioni della R.A.F. destinate a terrorizzare la popolazione tedesca.

La situazione grava sull'Inghilterra come un incubo non solo per il formidabile bombardamento di Londra, ma anche per il possente rombo delle artiglierie a lunga gittata, installate sulle coste francesi, che fronteggiano Dover. I «cannonissimi» di Calais hanno infatti aperto il fuoco ieri sera contro un convoglio inglese che nelle prime ore della notte si disponeva a lasciare Dover. Il convoglio è stato colpito in pieno e letteralmente frantumato. Una parte delle navi salvatasi dal bombardamento fuggiva verso Dover, l'altra verso Diel. Poco dopo la fine del cannoneggiamento tedesco una batteria britannica, presso Dover, aprìva il fuoco in direzione di Calais. Il fuoco inglese cominciava alle 8.10; immediatamente, da parte tedesca, si raccoglieva la sfida e dopo due ore di fuoco la batteria inglese era costretta al silenzio.

Guido Tonella

OPINIONI AMERICANE

L'inverno faciliterà le incursioni aeree tedesche

Washington, 10 settembre.

La stampa americana pone in rilievo la violenza senza precedenti del bombardamento aereo di Londra. Il giornalista Reston telegrafa da Londra al *New York Times* che la sorte dell'Inghilterra dipende non tanto dall'esercito e dalla flotta, quanto dall'aviazione britannica la cui prima linea è efficiente, ma le cui riserve sarebbero di dubbia consistenza. Il corrispondente nota che i tedeschi cambiano formazioni e metodi di attacco tre o quattro volte al giorno, rilevando che gli attacchi germanici sono ancora nella fase preliminare e che è una illusione sperare nell'inverno in quanto il cielo invernale, invece di ostacolare, faciliterà gli attacchi aerei. Pure elogiando lo spirito del popolo inglese, alla domanda se può l'Inghilterra resistere, Reston dichiara di non poter precisarlo, posto che le incursioni dell'aviazione germanica vengano continuate.

Il *Sun* scrive che Londra è ormai una città morta dove tutto il complesso economico-industriale è stato colpito e, con esso, quello dell'intera Inghilterra che ha nella capitale il suo cuore e la sua vita.

All'ultima protesta svizzera Londra risponde con promesse

Berna, 10 settembre.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica: «In risposta alle proteste avanzate dalla Legazione svizzera per le violazioni della neutralità elvetica da parte delle forze aeree britanniche, il Governo della Gran Bretagna ha nuovamente espresso il suo rincrescimento per l'incidente ed ha rinnovato l'assicurazione che i piloti hanno ricevuto istruzioni di evitare di sorvolare il territorio svizzero. Il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di insistere perchè queste istruzioni siano rigorosamente osservate e di richiamare nuovamente l'attenzione del Governo britannico sulle conseguenze che potrebbero derivare da nuove violazioni della neutralità svizzera». *(Stefani)*

L'uccisore di José de Rivera arrestato e suicida

Madrid, 10 settembre.

Dopo due anni di ricerche, Lopez Molina, l'assassino del fondatore della Falange Spagnola, José Antonio Primo de Rivera, è stato arrestato. Poco dopo essere stato rinchiuso nel carcere di Jaca, egli si è impiccato nella sua cella.

(D. N. B.)

Ipocriti appelli inglesi al pietismo internazionale

La guerra contro le popolazioni civili condotta dalla R. A. F. inoppugnabilmente documentata

Berlino, 10 settembre.

La banda dei «desperados» che ancora comandano a Londra, balbetta, sotto la pioggia infuocata del castigo tedesco dal quale è molto dubbio se riusciranno ormai a trarre a salvo l'Impero che incredibilmente fu loro affidato, talune difese o giustificazioni, e almeno spiegazioni, delle loro azioni, le quali potrebbero apparire ravvedimenti o quanto meno saggi e prudenti accenni di ritirate sotto la tenda della ragione e del buon diritto di guerra, ma non costituiscono invece ancora una volta che la prova della più sfacciata, consapevole, premeditata persistenza e recidiva sulla via della violazione di ogni senso di diritto e di umanità, che sembra, insieme con quella della più sfrenata e folle volontà di dominio, la via che il destino ha scelto per rovinarli.

Davanti cioè alla motivazione dell'azione tedesca come rivalsa legittima contro la sistematica loro condotta di guerra antigiuridica e antiumana, essi fanno improvvisamente, come si dice a Berlino, gli «innocenti di campagna», sostenendo con la più fresca aria del mondo, in due dichiarazioni di ieri, una del Ministero dell'aviazione e l'altra letta alla radio, che non solo essi non si sono mai sognati di aggredire le popolazioni civili ed i quartieri abitati delle città, ma che anche per l'avvenire la ferma politica a cui la direzione aerea britannica si atterrà rigorosamente sarà, ora più di prima (ma guarda!) quella di limitarsi agli obiettivi militari evitando sempre più accuratamente di colpire le popolazioni civili: condotta che è poi l'unica la quale, a differenza del tiro a casaccio (con questa allusione essi intenderebbero dare nientemeno che una lezione agli aviatori tedeschi!) li condurrà alla vittoria.

Nella dichiarazione radio poi, questa reazione dell'ipocrisia britannica raggiunge addirittura i «calibri massimi», così da fare numerose vittime nelle popolazioni civili innocenti ed inermi di tutto il mondo neutrale di qua come di là dall'Oceano: in questa dichiarazione, infatti, si argomenta che il Governo britannico non soltanto non ha mai aggredito le popolazioni civili, ma, nemmeno ora pensa minimamente, come potrebbe, ad una azione a sua volta di «rivalsa», come risposta all'azione tedesca: il Governo britannico non si lascia minimamente smuovere dai suoi piani prestabiliti; e nei circoli londinesi autorizzati anzi si osserva, secondo questa dichiarazione, come la pretesa giustificazione di «rivalsa» tedesca altro non sia che una manovra di distrazione e tutta l'azione che sopra vi si basa altro non sarebbe che una finta per attirare e concentrare a Londra il grosso dell'aviazione britannica distogliendola dalla zona del sud e dalle altre zone al fine di facilitare l'invasione tedesca. Il Governo britannico — si conclude — non casca nel futile gioco e non si lascia togliere di mano la iniziativa.

Come non credere a tanta untuosità e perfezione di ragionamento, dove non manca proprio nulla? Senonchè manca, come alle pentole del diavolo, proprio il coperchio. Vale a dire — osserva la stampa tedesca in risposta — che proprio mentre ieri a Londra si dichiarava ufficialmente tutto questo, era già stato dato l'ordine alle formazioni bombardiere di ripetere per la notte l'incursione medesima della notte precedente sul Nord della Germania, con la missione di spingersi fino a Berlino, incursione che la notte scorsa non riuscì che a metà, fino cioè ad Amburgo, a Kiel, a Lauenburg (a proposito: fra gli effetti del bombardamento dell'altra notte presso Amburgo si è potuto constatare che va aggiunto anche il bombardamento di due cimiteri: naturalmente riuscito con successo»).

Questa notte, infatti, altre formazioni di bombardieri britannici hanno tentato un'altra volta di raggiungere la capitale del Reich, e mentre alcuni di essi sono stati respinti prima di arrivarvi, ad altri è riuscito di superare lo sbarramento arrivando a Berlino, dove hanno lasciato cadere, come al solito, bombe sui quartieri abitati della periferia ed al nord della città (si constata ufficialmente che in quella regione non vi è per un larghissimo raggio di distanza intorno alcun centro militare o di industria attinente alla difesa, che potesse giustificare l'aggirarsi dei bombardieri britannici sui paraggi) distruggendo parecchie case private, e non facendo vittime soltanto perchè gli abitanti erano nei rifugi: 150 persone tuttavia sono rimaste senza tetto. Dopo di che, eroicamente i bombardieri britannici vittoriosi hanno fatto macchina indietro.

La reazione ad una simile condotta — un immondo miscuglio di sbaraglio e di vigliaccheria che soltanto l'aria affocata di dimoivimento e di tramonto che spira a Londra può spiegare — è, come si può supporre, a Berlino, giustificatamente delle più vivaci, ed essa conferma in tutta l'opinione tedesca la bontà, l'opportunità, la tempestività e la necessità dell'azione che oggi più che mai è concepita come una «resa di conti» a fondo, la quale, una volta cominciata, non lascerà più la presa se non quando anche l'ultima cifra dell'avere non sarà passata nella rubrica del dare.

Giuseppe Piazza

Nella diplomazia sovietica

L'ambasciatore ad Ankara esonerato

Mosca, 10 settembre.

La Presidenza del Soviet Supremo ha esonerato dalle sue funzioni l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ad Ankara, Terentjef, ed ha nominato a succedergli Vinogradof.

Il bombardamento di Londra: colonne di fumo si levano dal Tamigi (Telefoto)

La scopa di ferro di Antonescu

Numerosi rappresentanti all'estero richiamati — Undici generali arrestati — Inchieste sulle origini di alcune ricchezze

Budapest, 10 settembre.

Brandita la simbolica scopa di ferro, Antonescu (il cui titolo di Condottiero dello Stato ha ricevuto la sanzione legale con l'avvertenza che nei rapporti scritti o verbali essendo soppresso il titolo di Eccellenza bisogna soltanto dire Signor generale) sta facendo nel paese la pulizia che prima di lui i più ritennero impossibile. Ma è chiaro che il Generale, sapendo che prima o poi sarebbe salito al potere, si è preparato, nel suo periodo di disgrazia, il piano che adesso applica razionalmente.

Antonescu ha fatto presto, ad esempio, a collocare a riposo per «incapacità assoluta e contegno inconciliabile con la dignità di un soldato» undici generali, fra i quali un ex-Presidente del consiglio, Argeseanu, e l'ex-Ministro della guerra, Ileanu, riservandosi altresì di indagare sulla loro attività politica e sulle origini del loro patrimonio. Una speciale commissione sta già verificando la gestione amministrativa della casa dell'esule Carol (che intanto in Svizzera rifletterà sugli ostacoli frapposti all'eventuale suo sbarco in Canadà per la presenza della signora Lupescu) e quanto ai diplomatici, premesso che è stata decisa la riduzione degli assegni di quelli residenti all'estero, Antonescu ha abolito le Legazioni del Messico, Copenaghen, Helsinki, Rio de Janeiro e ha destituito finora i rappresentanti a Mosca, Vichy, Ankara, Washington, Berlino, Lisbona, Berna, Stoccolma e presso il Vaticano. Come è noto egli ha pure abolito il titolo e il rango di Ambasciatore.

Un decreto stabilisce che nessuna istituzione militare potrà più portare il nome di Carol II; un altro scioglie il Partito della nazione costituito dal vecchio regime per cercare di evitare l'inevitabile e ne dichiara confiscato il patrimonio e i fondi. Non potendo dimenticare i maltrattamenti e i dolori inflitti nelle carceri dalla polizia a molti patrioti e a lui stesso, Antonescu ha pubblicamente biasimato quanti credettero che il loro cómpito consistesse nel calpestare la dignità umana, ammonendo che sarà una cosa porre fino a torture e persecuzioni.

I. Z.

Re Boris al nostro Sovrano

Roma, 10 settembre.

La Maestà del Re dei Bulgari ha così risposto al telegramma inviato dal nostro augusto Sovrano in occasione della firma dell'accordo bulgaro-romeno:

«I sentimenti di viva simpatia che Vostra Maestà mi ha espresso da parte sua e da parte di tutti gli Italiani mi hanno profondamente commosso, ed io ringrazio Vostra Maestà di tutto cuore. Alla gioia destata dal ritorno della Dobrugia alla Madre Patria, il Popolo bulgaro fonde la sua viva e calda riconoscenza per la nobile e generosa assistenza dell'Italia nella realizzazione di una delle sue più care aspirazioni. - Boris».

L'ex-re Carol lascia improvvisamene Lugano

Lugano, 10 settembre.

Questa sera, improvvisamente e contrariamente a quanto si credeva, l'ex Re Carol di Romania ha lasciato Lugano in compagnia della signora Lupescu. L'ex Re è partito alla chetichella dall'albergo, eludendo la guardia dei giornalisti e dei fotografi, e si è recato alla stazione dove l'attendeva il treno speciale che si è mosso alle 23,10.

Stando alle dichiarazioni di uno del seguito della Corte reale, l'ex Re sarebbe diretto verso il Portogallo attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna. Malgrado la folla lo chiamasse ad alta voce, l'ex Re si è rifiutato di affacciarsi al finestrino.

Il passaggio a Milano

Milano, 10 settembre.

Proveniente dalla Svizzera, è transitato nella notte per la nostra stazione il treno speciale recante l'ex Re Carol di Romania. Il convoglio, composto di undici vetture, è giunto alle 1,32 di stamane ed è ripartito alle 1,40 per Torino.

Il passaggio per Torino

Il treno di Re Carol è giunto a Torino, alla stazione di Porta Nuova, alle 4,25. Dopo una sosta di dodici minuti è ripartito alla volta di Modane.

Nessuna nave ausiliaria ci fu mai affondata dagli inglesi

Roma, 10 settembre.

L'Ammiragliato inglese, nello stesso comunicato col quale annuncia finalmente la perdita del sommergibile Phoenix e allo scopo evidente di controbilanciare la perdita, informa che il sommergibile Osiris ha affondato una nave ausiliaria italiana e il sommergibile Rorqual due altre navi ausiliarie.

La notizia è assolutamente falsa, come tante altre. Dal principio della guerra nessuna nave ausiliaria italiana è stata affondata da sommergibili nemici. (Stefani)

Provocazioni greche

Atene, 10 settembre.

Una curiosa effervescenza si nota, in questi giorni, nella stampa greca, che, sotto l'aspetto del patriottismo, si affanna a commentare e a mettere in particolare risalto le offerte a favore della ricostruzione dell'incrociatore *Helli* e dell'aeronautica greca. Tutto questo rasenta la provocazione più irresponsabile, quando è ormai provato che il siluramento dell'*Helli* non fu che una manovra dell'Inghilterra in cerca di diversivi nel Mediterraneo, e che i soli a minacciare la neutralità della Grecia sono i greci stessi.

Il giornale *Estia* dedica largo spazio alla notizia di un assegno di 5 sterline inviato da cinque greci che si trovano in Australia. Il giornale rileva che essi, insieme all'assegno, mandano una cosa più preziosa dei milioni; la loro affermazione di essere pronti ad offrire la loro vita per la patria, non appena il Governo lo ordinasse, e conclude che la lettera parla meglio di lunghi articoli della forza immortale della razza ellenica.

Gli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige

Bolzano, 10 settembre.

Per coloro che aspirano a rilevare aziende commerciali di proprietà di allogeni e cittadini tedeschi trasmigrati in Germania, l'Ente Nazionale per le Tre Venezie (Bolzano, piazzale della Vittoria, 21) ha iniziato la pubblicazione di un bollettino periodico contenente le indicazioni dei negozi disponibili. Tale bollettino verrà trasmesso gratuitamente dall'Ente a richiesta degli interessati.

Allo scopo di facilitare il trasferimento in Alto Adige degli imprenditori e dei lavoratori, in sostituzione degli allogeni optanti per la cittadinanza germanica, il Ministero delle comunicazioni ha concesso il trasporto gratuito delle persone, delle masserizie e del bestiame. Per ottenere tale trasporto gratuito gli interessati dovranno presentare alla stazione di partenza gli appositi moduli di viaggio rilasciati dai Prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Consigli delle Corporazioni.

Tre ponti distrutti dai francesi ricostruiti in Valle Roia dai nostri genieri

Cuneo, 10 settembre.

Con notevole anticipo sul tempo previsto il 3° battaglione genio ferrovieri ha ultimata la riattivazione di tre ponti in Valle Roia, nelle località di Breglio, Arbusset e Rogne, distrutti dalle truppe francesi nella loro ritirata del giugno scorso, dinanzi all'irresistibile avanzata delle nostre truppe. Le tre grandi opere stradali sono state inaugurate con solenne cerimonia religiosa. Il parroco di Breglio don De Carolis ha impartito la benedizione ai tre ponti, e su quello di Breglio, al di là del vecchio confine, ha inoltre celebrata una Messa al campo, cui hanno assistito i gagliardi operosi nostri genieri che hanno compiuto i lavori.

Cambio della guardia alle Federazioni di Novara e Savona

Novara, 10 settembre.

Oggi alla nuova Casa Littoria si è svolto il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci fra l'uscente Federale Paladino e il nuovo Federale conte Fogaccia. Presenziavano il Federale di Milano Gianturco in rappresentanza del Direttorio del Partito, il Prefetto, i Direttori della Federazione e dei Fasci e vari Gerarchi. La cerimonia si è iniziata e chiusa col saluto al Duce. Il nuovo Federale, accompagnato dalle gerarchie, si è poi recato a deporre un omaggio di fiori al sacrario dei Caduti fascisti.

Savona, 10 settembre.

Alla nostra Federazione, alla presenza del generale Mosconi componente del Direttorio Nazionale del Partito, del Prefetto e delle altre autorità ha avuto luogo il cambio della guardia tra il Federale uscente, console Mario Sterle, destinato alla Federazione di Catania, e del nuovo Federale dott. Carlo Albanese. La cerimonia si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

La morte del gen. Frugoni il vincitore di Zanzur

Brescia, 10 settembre.

Si è spento serenamente, a 90 anni, il generale d'Armata Pietro Frugoni. Durante la brillante carriera, ha preso parte alla guerra libica al comando del 1° Corpo di Armata speciale e a Zanzur (8 giugno 1912) sconfisse le forze avversarie in una rapida azione manovrata che raccolse le generali approvazioni.

Al principio della Grande Guerra teneva il comando della II Armata, quando furono conquistate la testa di ponte di Plava ed il Monte Nero. Passato al comando della V Armata ne dispose la classica radunata a cavallo del Brenta, largamente articolata sulla fronte e in profondità.

All'atto del suo collocamento a riposo il Duce gli aveva mandato una lettera con questa chiusa:

«Mi è particolarmente gradito inviarvi, a nome dell'Esercito nel quale avete servito con alte benemerenze per tanti anni e che ricorda i servizi da Voi resi nella campagna di Libia e nella Grande Guerra, il più cordiale ed affettuoso saluto».

Il prezzo delle paste alimentari ridotto di 10 cent. il chilo

Roma, 10 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni, nell'intento di assicurare una migliore panificazione, con telegramma diretto ai Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni ha disposto il divieto di produzione e di vendita del granito di frumento tenero con decorrenza dal 1.o ottobre 1940-XVIII.

In conseguenza nella composizione delle paste alimentari, per cui era previsto, dalle vigenti norme, l'impiego del granito, tale prodotto dovrà essere sostituito con farina tipo unico.

Il prezzo all'ingrosso delle paste extra sarà ridotto di lire dieci al quintale, e quello al minuto di lire 0,10 al chilo.

Il Ministero delle corporazioni ha richiamato l'attenzione dei Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni perchè venga intensificata la vigilanza per l'osservanza delle norme che fissano i limiti di peso dei vitelli destinati alla macellazione e perchè vengano represse con ogni energia tutte le infrazioni.

La Principessa con i figli lascia la valle di Aosta

Aosta, 10 settembre.

Dopo un soggiorno di quaranta giorni, la Principessa di Piemonte ha lasciato oggi con i Principini la Valle d'Aosta. Alla vigilia della partenza l'Altezza Reale ha concesso un'udienza particolare e trattenuto a colazione nel castello di Sarre il Prefetto e la consorte, il Federale, il Podestà, il cons. naz. conte Michellini con la contessa e il comandante la scuola militare di alpinismo. In serata ha concesso un'udienza al Vescovo della diocesi.

Durante la sua permanenza — come è stato detto — la Principessa di Piemonte ha vissuto magnifiche giornate in un campeggio alpino situato a Pila, base di partenza per numerose escursioni. Anche i Principini hanno trascorso alcune giornate al campo, iniziando così la loro attività alpinistica. La Principessa e i Principini erano in ottime condizioni di salute.

Tutte le autorità provinciali e cittadine sono convenute alla stazione e numerosa folla si assiepava lungo il percorso, applaudendo calorosamente al passaggio dell'augusta ospite che dal castello di Sarre raggiungeva la stazione di Aosta. Prima di salire in treno la Principessa si è cordialmente intrattenuta col Prefetto, col Vescovo, col Federale e con numerose altre personalità.

Quando il treno si è posto in moto, fervidi applausi hanno salutato la Principessa e i Principini che, affacciati al finestrino dello scompartimento, hanno risposto sorridendo alle acclamazioni della folla.

La morte in reclusorio dell'assassino di Valmadonna

Alessandria, 10 settembre.

Si apprende che è deceduto improvvisamente nel reclusorio di Portolongone l'intagliatore in legno Clemente Balzana di 29 anni, da Valmadonna, che, come si ricorda, il 1° aprile 1939 uccideva a colpi di rivoltella i suoceri Giovanni Giannoni e Maria Amelotti, e feriva gravemente la moglie Linda, di 28 anni, perchè costei si era rifiutata di ritornare a convivere con lui. Per tale triplice delitto il Balzana, già gravemente ammalato, era stato condannato dalla nostra Corte d'assise a 29 anni di reclusione.

Il maltempo

Violenti nubifragi nel Novarese — Pioggia e neve nella zona di Cuneo

NOVARA. — Nella notte si è scatenato su tutta la nostra regione un nuovo temporale che è durato per parecchie ore e che ha interrotto completamente la viabilità. La violenza dell'acqua si è riversata specialmente sulla regione di Romagnano, Borgosesia, Ghemme, Fara, Sizzano e località circostanti dove le strade sono state in breve trasformate in torrenti. Alcune automobili sono rimaste completamente bloccate e varie case sono state inondate.

CUNEO. — Un'ondata di maltempo ha imperversato sulla zona del cuneese con pioggia torrenziale sul piano e neve in montagna fino a bassa quota. La temperatura ha avuto un sensibilissimo abbassamento.

SPORT

Inatteso epilogo dell'incontro Dejana - Locatelli

Milano, 10 settembre.

L'incontro Dejana-Locatelli ha avuto un epilogo inatteso. All'8a ripresa a Locatelli si è aperta una ferita all'occhio sinistro, dalla quale sgorgava abbondantemente sangue ed il medico, visitato il pugile nell'intervallo, faceva sospendere il combattimento che era stato fissato al limite delle 10 riprese. Al momento dell'interruzione Dejana si trovava in vantaggio di punti.

Il verdetto di parità dell'incontro Musina-Rossi ha suscitato disapprovazione, poichè, a parere dei più, Rossi aveva prevalso. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Lutti (Bergamo) b. Gallipoli (Napoli) ai punti in 8 riprese. *Pesi massimi:* Lazzari (Roma) b. Saruggia (Varese) ai punti in 8 riprese. *Pesi medio-massimi:* Rossi (Roma) e Musina (Gorizia) incontro nullo in 8 riprese. *Pesi medio-leggeri:* Dejana (Serranova Baudania) b. Locatelli (Milano) per arresto del combattimento per ordine medico all'inizio della 9a ripresa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile